



**DOPO L'OK ALLA NUOVA PIANTA ORGANICA** L'assessore al personale si sfrega le mani

# Comune pronto al concorso

*Gangemi: «Darà impulso al piano di nuove assunzioni per funzionari e dirigenti»*

CON la via libera alla dotazione organica da parte della Cosfel, la Commissione per la Stabilità Finanziaria degli Enti Locali, si aprono nuovi e positivi scenari per il Comune di Reggio Calabria sul fronte del personale, sia sul piano concorsuale, per l'assunzione di nuovi dipendenti, sia sulla stabilizzazione e l'aumento del monte orario per gli Lsu e il proscioglimento definitivo del bacino del precariato comunale.

A sottolineare la valenza e la centralità di tale passaggio amministrativo è l'assessore comunale al Personale, Francesco Gangemi, rimarcando che "grazie alla conclusione positiva dell'iter autorizzatorio da parte della Cosfel, da ora in avanti si potrà intervenire in modo concreto, diretto e risolutivo prima di tutto a favore del bacino dei precari, consentendoci di superare le incertezze e le difficoltà a cui questi lavoratori hanno dovuto fare fronte fino ad oggi, mettendoci così definitivamente da parte il precariato all'interno dell'Ente e rilanciando sulla prospettiva concorsuale per l'assunzione di nuovo personale".

"L'odierno sblocco della dotazione organica - ha aggiunto l'Assessore al Personale - rappresenta infatti anche un ulteriore impulso al piano di nuove assunzioni per funzionari e dirigenti che l'amministrazione comunale ha già definito da



Francesco Gangemi con Giuseppe Falcomatà

tempo nel quadro di una precisa azione che punta a immettere nuova linfa nella macchina burocratica dell'Ente comunale che, com'è noto, da anni ormai deve fare i conti con una grave carenza d'organico in tutti i settori".

"Due risultati - specifica ancora Gangemi - che si inseriscono nella precisa e strategica programmazione a suo tempo promossa dal sindaco Falcomatà, cui si deve il merito di aver avviato questo percorso, in linea con l'indirizzo generale che ha già prodotto negli anni la stabilizzazione di tutti i precari del Comune, la salvaguardia dei livelli occupazionali in situazioni spinose come quella di Atam ed ex Multiservizi,

solo per fare alcuni esempi, mettendo sempre al centro il tema del lavoro come pilastro fondante dell'azione politico-amministrativa dell'Ente".

La novità, conclude il rappresentante di Palazzo San Giorgio, "ci consentirà di avviare finalmente la tanto attesa e necessaria stagione dei concorsi nella nostra città, dopo anni di paralisi e progressivo deperimento della forza lavoro all'interno degli uffici comunali. E sarà anche una bella pagina per tante giovani risorse di Reggio che potranno restare nella loro terra e contribuire con le loro capacità e competenze, a migliorare l'apparato burocratico cittadino".

## ANASSILAOS

### Pasolini, quarto incontro-dedica

ANCORA un incontro (il 4°) promosso dall'Associazione Culturale Anassilaos nel centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini che si terrà oggi alle ore 17,30 presso lo Spazio Open. Al centro della riflessione di Francesca Neri, Daniela Scunzia e Lucia Anita Nucera il "Pasolini poeta dialettale". Consapevole della consunzione della lingua italiana del Novecento, lo scrittore intervenne più volte con saggi e articoli sia sul dialetto e che sulla lingua italiana. Fin dai suoi esordi egli adottò la poesia dialettale per recuperare il valore semantico e mitico della parola orale e non scritta rappresentativa di una comunità che nel dialetto riconosce sé stessa. Egli vedeva nel dialetto l'ultima sopravvivenza di ciò che ancora è puro e incontaminato. In questo rivendere una poetica del friulano come anti dialetto e quindi lingua, si avverte una inconcisa regione politica e cioè il rifiuto al centralismo livellatore del regime fascista. Nel 1945 fondò l'Accademia di lingua furlana, una sorta di laboratorio linguistico attraverso il quale cercò di rendere onore al friulano occidentale, fino ad allora realtà linguistica soltanto orale.

## DOPO IL VIA LIBERA DEL VIMINALE

### Lavoro, esultano anche i consiglieri delle civiche

«Svolta storica per la città»



Palazzo San Giorgio sede del Comune di Reggio

Lo sblocco dell'iter burocratico che consentirà al Comune di immettere nuova forza lavoro negli uffici dell'Ente rappresenta il segno concreto del lavoro serio e rigoroso che questa amministrazione, con in testa il Sindaco Giuseppe Falcomatà che a suo tempo ha avviato con determinazione tale percorso, sta conducendo su tutti i fronti strategici che riguardano la crescita e lo sviluppo della città. Un cammino fatto di impegno, autorevolezza e forte capacità di dialogo con i tavoli decisionali nazionali e che oggi ci consente di registrare un risultato fortemente atteso e straordinariamente importante per il presente e il futuro di Reggio Calabria e dell'intera comunità cittadina. È quanto affermano in una nota stampa i consiglieri dei gruppi delle liste civiche a sostegno della maggioranza consiliare a Palazzo San Giorgio, esprimendo il convinto plauso e la soddisfazione per il via libera della Cosfel alla dotazione organica di Palazzo San Giorgio.

"Si tratta di un momento decisivo per il Comune - proseguono i consiglieri - un punto di svolta che apre una pagina completamente nuova nella vita dell'Ente che da troppi anni vive una condizione di difficoltà amministrativa dovuta proprio alla gravissima carenza di personale che in molti casi rallenta, pesantemente, i vari procedimenti burocratici. Ed è un bellissimo segnale di fiducia e speranza anche per quanto riguarda il bacino del precariato e tutti quei lavoratori Lsu ai quali adesso si potranno dare le risposte più adeguate in termini di stabilità e sicurezza occupazionale. Un risultato che peraltro si inserisce nella più ampia strategia messa in campo dall'Amministrazione negli anni e che ha sempre messo al centro il te-

ma del lavoro intervenendo e risolvendo le situazioni più delicate e complesse che hanno riguardato nel complesso più di un migliaio di lavoratori, pubblici e privati, che oggi possono guardare al futuro con maggiore serenità".

Il disco verde della Cosfel, proseguono i rappresentanti di Palazzo San Giorgio, "può dunque essere considerato un passaggio di rilevanza storica per la nostra città che potrà offrire a tanti giovani preparati e a tanti validi professionisti, la grandissima opportunità di mettersi in gioco, di pianificare il proprio avvenire nella loro terra, mettendo a disposizione della collettività tutto il loro bagaglio di conoscenze e competenze in modo trasparente e meritocratico. La stagione concorsuale che è alle porte, infatti, rappresenta pertanto anche un fortissimo segnale di fiducia e speranza rivolto alle giovani generazioni alle quali non ci stancheremo mai di ripetere che è possibile costruire a Reggio Calabria un futuro gratificante e perfettamente in linea con le loro aspettative".

Un convinto plauso, infine, "intendiamo rivolgerlo all'assessore al Personale, Gangemi, per l'impegno e la grande dedizione con cui sta seguendo, passo dopo passo, tutto l'iter procedurale che riguarda questa fondamentale partita, e naturalmente al sindaco ff Paolo Brunetti, che ha portato avanti con determinazione il programma già fissato in questi anni. Questi risultati non arrivano certo casualmente - concludono i consiglieri di Palazzo San Giorgio - ma sono conseguenza diretta di un'azione amministrativa che, sin dall'inizio del proprio mandato al servizio di questa città, ha anteposto i fatti alle parole".

## GOM

# Riparte la campagna vaccinale, è arrivato il turno della quarta dose

Vaccini: si riparte.

Al Gom continua la campagna vaccinale ravvisata la necessità di implementare la somministrazione della IV° dose di vaccino ai soggetti indicati nella circolare del Ministero della Salute recante "Indicazioni preliminari sulla somministrazione di dosi addizionali e di dosi "booster" nell'ambito della campagna di vaccinazione anti Sars-cov-2/covid-19", il Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria comunica all'utenza che il Centro Vaccini del presidio "Riuniti" è attivo dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle 14.

La IV° dose di vaccino è raccomandata per i soggetti immunodepressi e per i soggetti fragili, di età uguale o superiore ai 60 anni, che presentano le seguenti condizioni: Attesa di trapianto d'organo; Trapianto di organo solido in terapia immunosoppressiva; Trapianto di cellule staminali ematopoietiche (entro due anni dal trapianto o in terapia immunosoppressiva per malattia del trapianto contro l'ospite cronica); immunodeficienze primitive (es. Sindrome di George, sindrome di Wiskott-Aldrich, immunodeficienza comune variabile etc.); immunodeficienze secondarie a trattamento farmacologico (es: terapia corticosteroidica ad alto dosaggio protratta



Vaccinazioni

nel tempo, farmaci immunosoppressori, farmaci biologici o rilevante impatto sulla funzionalità del sistema immunitario etc.).

Ed ancora coloro che sono affetti da sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) con conta dei linfociti T CD4+ < 200 cellule/μl o sulla base di giudizio clinico; Terapia a base di cellule T esprimenti un Recettore Chimerico Antigenico (cellule CART); patologia oncologica o onco-ematologica in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di sei mesi dalla sospensione

delle cure; progressiva splenectomia; dialisi e insufficienza renale cronica grave; malattie respiratorie: fibrosi polmonare idiopatica, malattie respiratorie che necessitano di ossigenoterapia, malattie cardiocircolatorie: scompenso cardiaco in classe avanzata (III - IV NYHA), pazienti post-shock cardiogeno; malattie neurologiche: sclerosi laterale amiotrofica e altre malattie del motoneurone, sclerosi multipla, distrofia muscolare, paralisi cerebrali infantili, miastenia gravis, patologie neurologiche disimmuni; diabete/altre endocrinopatie severe: diabete di tipo 1, diabete di tipo 2 in terapia con almeno 2 farmaci per il diabete o con complicanze, morbo di Addison, panipopituitarismo; malattie epatiche: cirrosi epatiche; malattie cerebrovascolari: evento ischemico-emorragico cerebrale con compromissione dell'autonomia neurologica e cognitiva, stroke nel 2020-21, stroke antecedente al 2020 con ranking maggiore o uguale a 3; emoglobinopatie: talassemia major, anemia a cellule falciformi, altre anemie gravi; altro: fibrosi cistica, sindrome di Down, grave obesità (Bmi maggiore di 35); disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva e psichica); disabili gravi ai sensi della legge 104/1992 articolo 3 comma 3.

scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confasal, Fgu Gilda Unams. I rispettivi rappresentanti locali hanno tenuto una conferenza stampa ieri pomeriggio in un hotel di Sant'Eufemia Lamezia per spiegare le ragioni della manifestazione, pensata proprio alla fine dell'anno scolastico. L'obiettivo è quello di bloccare il nuovo decreto del governo Dra-

riodi di grave criticità». Pino Cavallo (Cisl Scuola) ha sentenziato: «Il ministro dell'Istruzione ormai va a ruota libera e chi ci rimette siamo sempre noi, corpo docente che non abbiamo certo stipendi europei ma ormai siamo l'ultima ruota del carro». Antonio Tindiglia (Fgu Gilda Unams) ha messo in risalto l'importanza del confronto con



La conferenza stampa I rappresentanti sindacali ieri a Lamezia Terme

prossimi anni». «Dobbiamo stralciare il decreto 36 ed in particolare l'art. 44- ha incalzato Luca Scrivano della Uil Scuola - dobbiamo essere in tanti a scioperare». Ai docenti e agli operatori della scuola collegati tramite piattaforma i sindacalisti hanno spiegato che non è possibile, così come prevede il nuovo decreto, creare una scuola di alta formazione per gli insegnanti e fi-



Il team che governa la sanità calabrese Roberto Occhiuto, Iole Fantozzi, Ernesto Esposito e Giuseppe Profiti

**Publicato il decreto: le risorse Pnrr e della Regione ammontano a 350 milioni**

## Ecco il Masterplan della sanità Fondi per strutture e macchinari

Previsti nuovi Ospedali, Case di comunità e Centrali operative  
Lunedì Occhiuto e Speranza firmeranno il Contratto di sviluppo

**Antonio Ricchio**

**CATANZARO**

Investimenti per oltre 350 milioni e un obiettivo più che ambizioso: risolleverla una sanità disastrosa tra il Pollino e lo Stretto, il Piano operativo regionale degli investimenti varato dalla struttura commissariale fa leva soprattutto sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinati alla Calabria. Un'altra parte delle risorse sarà recuperata attraverso la rimodulazione dei fondi del Piano di sviluppo e coesione recentemente approvata dalla Giunta regionale. Adesso l'ulteriore step è rappresentato dalla firma del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) tra la Regione e il ministero della Salute in programma lunedì prossimo.

Il provvedimento, secondo quanto si legge nel decreto firmato dal commissario Roberto Occhiuto e dal sub-commissario Ernesto Esposito, rappresenta «uno strumento programmatico di rimozione dei fenomeni negativi che hanno determinato la

caduta verticale assistenziale calabrese ad ogni livello da oltre dodici anni. Insomma, si prova a risalire la china attraverso una sorta di "Piano Marshall" tutto incentrato sulle due componenti della missione 6 del Pnrr. La prima prevede investimenti per 157 milioni finalizzati alla realizzazione di 61 Case della comunità, 21 Centrali operative territoriali, 5 interventi per l'interconnessione delle Centrali operative territoriali e altrettanti per la fornitura di device e 20 Ospedali di comunità. Vale invece circa 193 milioni il totale degli interventi previsti per l'ammmodernamento tecnologico degli ospedali, altri interventi di digitalizzazione oltre all'integrazione di nuovi flussi informativi da parte della Regione. Per la traduzione in atti concreti di tutti gli

**A breve il Tavolo Adduce dovrà esprimersi sul Programma operativo e sulla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria**

### Assunzione precari Vicini alla svolta

«È in programma per il prossimo 9 giugno l'incontro tra il commissario Roberto Occhiuto e i rappresentanti sindacali sulla vertenza relativa alla stabilizzazione dei precari della sanità assunti durante l'emergenza Covid. Secondo la segretaria della Cisl Fp, Luciana Giordano, «solo aprendo un tavolo di confronto si potrà ragionare sul personale sanitario da stabilizzare, sui numeri, su profili e soprattutto sulle modalità da individuare con la Regione per garantire un percorso con regole uguali per tutto il territorio regionale». Proprio ieri alcuni lavoratori, sostenuti dal sindacato Usb, sono tornati a manifestare davanti alla sede della Cittadella.

obiettivi inseriti nel Piano operativo vengono delegati come soggetti attuali le Asp e Ao calabresi.

L'attivazione delle Case delle comunità potrà offrire un'assistenza multidisciplinare primaria, e dunque tra l'altro di servizi di assistenza domiciliare di base, di specialistica ambulatoriale; l'Ospedale di comunità dovrà avere prevalentemente compiti di assistenza infermieristica, di prestazioni a ricovero breve; la Centrale operativa territoriale dovrà fungere come strumento di presa in carico del paziente e raccordo tra strutture territoriali e ospedaliere. Siamo di fronte, dunque, a uno snodo decisivo che coinvolgerà le Asp, le Ao e i sindaci, ma anche altri interlocutori, dai medici di medicina generale ai pediatri di libera scelta, dalle associazioni sindacali a quelle datoriali della sanità privata. Tutto ciò mentre si attende la validazione del Tavolo Adduce al Programma operativo, che opererà una sintesi di tutte le esigenze emerse, assieme alla rivisitazione di chiusure, riaperture, riconversioni delle strutture ospedaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata l'undicesima

## Torna il festival I riflettori sono sulle stragi del

Manifestazioni e dibattiti  
in programma a Lamezia  
dal 22 al 26 giugno

**Letizia Varano**

**CATANZARO**

Un focus sui 30 anni dalle stragi di mafia di Capaci e via D'Amelio. Sarà questo il fil rouge di Trame, il Festival dei libri sulle mafie, giunto alla sua 11esima edizione. Il ricco programma, gli ospiti, i temi che saranno trattati, sono stati presentati ieri mattina nella sala oro della Cittadella regionale, con il contributo del direttore artistico Giovanni Tizian, giornalista dell'Espresso, del presidente della Fondazione Trame Nuccio Iovene, della coordinatrice di Mani libere- Associazioni antiracket Maria Teresa Morano e della vicepresidente della Regione Giusi Princi.

Il Festival si svolgerà a Lamezia Terme, nella consueta location di piazzetta San Domenico, dal 22 al 26 giugno prossimo. «A 30 anni dalle stragi di mafia più terribili - ha detto Iovene - il Festival ha deciso di raccontare questa parte della storia italiana, che ha segnato profondamente il Mezzogiorno d'Italia. Il festival Trame che, da 11 anni, anima il dibattito culturale sulla lotta alla mafia e

**Tra gli ospiti attesi  
Roberto Saviano,  
Pietro Grasso,  
Ilda Boccassini  
e Nicola Gratteri**



Partono Maria T. Morano, Giovanni Tizian, Nuccio Iovene

del  
gli s  
l'effi  
edif  
gior  
stra  
zion  
ma c  
ti, n  
e 202

alla  
mer  
tere  
nos  
zior  
Savi  
sini,  
ro N  
me è  
gio C  
Festi  
gure  
30 ar  
spie  
ma d  
lio o  
tuali  
mov  
artis  
gion  
ter r  
da r  
ospit  
rio A  
zioni  
meni  
derat  
togra  
i qua  
port  
conti  
mafie  
me è  
gli ul  
di T  
che o  
rama  
porta  
gno c  
che p  
un ag  
dichi  
tro lej  
© EFFO



**Aula bunker** Il processo con rito abbreviato "Epicentro" riprenderà con un'altra udienza-fiume di arringhe difensive il prossimo 9 giugno

**Processo "Epicentro": all'aula bunker udienza fiume dedicata alle arringhe difensive**

## I De Stefano tra alleanze e affari Le difese contestano le accuse

Fase cruciale per i 58 imputati del filone con rito abbreviato  
Tra i temi "sconfessati" anche la scalata alla "locale" Gallico

Lo scontro intestino al cartello di 'ndrangheta De Stefano, le ambizioni e il progetto scissionista di una cellula della famiglia Molinetti, gli affari illeciti e le operazioni imprenditoriali sospette dei clan di Archi, la fase di fibrillazione nella "locale" di Gallico, le trame con le cosche alleate e rapporti privilegiati con esponenti di primo piano degli schieramenti di Pellarò o Cannavò, da sempre due roccaforti della mafia cittadina; fino all'imposizione del pizzo ai costruttori e gli imprenditori edili che operavano sul Corso Garibaldi sono state anche queste le tesi accusatorie che il collegio di difesa sta tentando di ribaltare smontandole tessera dopo tessera come si trattasse di un puzzle. Prosegue a ritmo serrato, sempre nella struttura giudiziaria di massima sicurezza Aula bunker di viale Calabria, la fase delle arringhe difensive nel processo con rito abbreviato "Epicentro".

Prossima udienza il 9 giugno quando un'altra rappresentanza del collegio di difesa interverrà per le arringhe.

Arduo oltre che complesso il compito dei legali: primo obiettivo è ribaltare le pesantissime conclusio-

ni del pool antimafia nei confronti dei capi, fedelissimi, e fiancheggiatori delle cosche di 'ndrangheta della città. Dai De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellarò, i Libri di Cannavò, i Ficarra-Latella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Al termine della lunga ed articolata requisitoria (che ha impegnato ben tre udienze) i Pubblici ministeri Stefano Musolino, Walter Ignazio e Francesco Calamita che hanno concluso i loro interventi alla presenza dal procuratore Giovanni Bombardieri, hanno avanzato richieste di condanne per complessivi otto secoli di reclusione a carico dei 58 imputati del processo con rito abbreviato "Epicentro". Tra le persone sotto accusa i vertici della nuova generazione della cosca De Stefano: «Tutto ruota intorno ai De Stefano ad Archi, la cosca che anche

**Mano pesante del pool antimafia a conclusione della requisitoria: chieste nel totale pene per 8 secoli di reclusione**

### Mano pesante dei pm: «Ai capi clan 20 anni»

Le pene più severe - 20 anni di reclusione - sono state richieste per i vertici delle 'ndrine cittadine sotto accusa. Da Carmine De Stefano a Giorgino De Stefano "Malefix", Luigi "Gino" Molinetti, Antonio Libri, Edoardo Mangiola, Carmine Polimeni, Donatello Canzonieri, Domenico Tegano, Filippo Barreca, Domenico Calabrò, Marcello Bellini, Demetrio Condello, Antonino Monorchio, Giovanbattista Fracapane e Giandomenico Condello. Per gli inquirenti tutti con ruoli apicali nelle consorterie mafiose del mandamento "Centro". Richieste di condanna significative, per l'entità della pena e per il profilo criminale dell'imputato, anche per Orazio De Stefano (18 anni), Alfonso Molinetti, classe 1957 (18 anni), Paolo Rosario De Stefano (14 anni).

oggi si conferma la più potente e la più autorevole, ed è quella di fronte alla quale tutti alla fine fanno un passo indietro.

Il processo "Epicentro" (complessivamente 75 imputati, compresi 17 che hanno scelto il rito ordinario) è la conseguenza giudiziaria della riunificazione delle tre recenti, ed eccellenti, indagini contro le cosche cittadine: "Malefix", contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; "Metameria", contro la storica cosca di Pellarò e Bocale; "Nuovo corso" con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi.

Tra le parti offese c'è lo Stato italiano (in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri), il Ministero degli Interni, la Regione Calabria, il Comune di Reggio Calabria e quello di Villa San Giovanni, la città Metropolitana di Reggio Calabria; i costruttori vessati, le società "Berna Costruzioni" e "Sicliari Costruzioni Generali", la Fai ("Federazione delle associazioni antirackett e antiusura italiane"), e Ance (Associazione nazionale costruttori edili di Reggio).

fra.t.

**PERCHÉ DIVENTA DIFFICILE UTILIZZARE I FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DALL'UNIONE EUROPEA**

# Opere ferme, la guerra prima nemica del Piano

PAOLO VIANA

**C'**è sempre un prezzo da pagare. A pagare il conto della guerra potrebbe essere la transizione ecologica, fiore all'occhiello della politica europea e ragione d'essere del Pnrr. Immaginatevi i rossori dei funzionari di Bruxelles che per anni hanno progettato il *Green new deal*: in queste ore, debbono prendere atto che per andare oltre il rubinetto a risparmio idrico ci vuole una pila di euro che nessuno ha. Addio sogni (verdi) di gloria. A causa del caro materiali, nei cantieri è già impossibile trovare della rubinetteria prodotta con leghe sostenibili, figurarsi i più costosi impianti di riciclo dell'acqua. Ovviamente il problema non è solo lo sgocciolio dei sanitari: investe solai, rotaie, aule scolastiche, nuovi asili nido... Da quando è diventato complicato trovare l'acciaio per armare il cemento, si rischia di usare solo una parte esigua dei 108 miliardi che l'Europa ci ha offerto per ricostruire fisicamente il Paese. Un fallimento annunciato dall'[associazione nazionale dei costruttori edili](#), che da mesi denuncia il caro materiali e il rallentamento nella progettazione delle opere. Ma facciamo un passo indietro. Il Pnrr destina quasi la metà delle risorse alle costruzioni e lo fa con la motivazione di favorire la transizione digitale ed ecologica e una crescita sostenibile. Il sessanta per cento dei fondi ha effettivamente questo obiettivo: settanta miliardi tra messa in sicurezza dei territori, efficientamento energetico, eccetera. Che si sommano a misure come il Superbonus,

bocciato da Draghi dicendo che costa troppo «perché il 110% di per sé toglie l'incentivo alla trattativa sul prezzo». Il tema dei costi è reale: l'inflazione innescata dal conflitto ucraino dissangua le casse pubbliche e blocca i cantieri. Stando alle ultime rilevazioni, nel secondo semestre 2021, 54 dei

56 materiali edili monitorati dal Ministero delle Infrastrutture avevano superato la soglia di allarme quando negli ultimi 20 anni era successo al massimo per 4 o 5 materiali, e nei primi due mesi di quest'anno il prezzo del cemento armato e del bitume ha segnato incrementi del 40%.

Secondo i costruttori, questi numeri «stanno mettendo in serio pericolo la realizzazione delle opere pubbliche in Italia ed in particolare quelle previste dal Pnrr: fermo dei cantieri in corso, rallentamenti nella pubblicazione delle gare, rispetto alle previsioni, e gare deserte per prezzi non remunerativi. Grazie al "decreto aiuti" approvato una settimana fa si può porre rimedio quest'anno, ma bisogna fare in fretta con gli adeguamenti e approvare poi una revisione prezzi strutturale». Il conflitto ucraino ha peggiorato una situazione che era nell'aria dal 2020 ed è stata confermata alla fine del 2021 con l'impegnata di gas ed energia. Infine la guerra. Quasi un quarto dell'acciaio utilizzato in Europa usciva da Azovstal, l'acciaieria di Mariupol che ora è un cumulo di macerie. Anche il cemento e la plastica sono importati da mercati dell'Est e l'intera rete dei commerci marittimi è in panne.

A frenare i lavori del Pnrr concorre anche un deficit di risorse umane. Dopo anni di *spen-*

*ding review* e blocco del *turn over* negli uffici tecnici, la progettazione si è dimezzata e oggi molti Comuni, pur avendo partecipato ai bandi, non dispongono neppure di uno schizzo della scuola da realizzare. Il blocco può compromettere poi la mobilità sostenibile: dagli interventi sulle grandi reti (23 miliardi per spostare il traffico passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia), a quelli "minori" (ma assorbono i 3/4 dei finanziamenti) su trasporto pubblico locale, case popolari, rigenerazione urbana, dissesto idrogeologico, scuole, ospedali.

Secondo una indagine [Ance](#), il 67% è fermo al progetto preliminare e il 73% non è stato aggiornato rispetto agli incrementi dei prezzi. Ha paura persino una regione baciata dal Pnrr come la Liguria (1,3 miliardi che diventano 8 con gli altri finanziamenti): Emanuele Ferraloro, presidente regionale di [Ance](#), chiede un monitoraggio urgente. «A Genova, il progetto di riqualificazione urbana - ricorda - prevede per 18 progetti delle scadenze eufemisticamente complesse. 30 luglio 2023: aggiudicazione dei lavori per tutti i soggetti attuatori - 30 settembre 2024: realizzazione da parte dei soggetti attuatori di almeno il 30% delle opere, pena la revoca totale del contributo assegnato - 30 giugno 2026: termine finale».

In questo scenario, accarezzare progetti più ambiziosi significa volare con la fantasia. Si vorrebbe, ad esempio, decar-



Peso: 25%

bonizzare il settore delle costruzioni, considerato tra i principali responsabili delle emissioni, tuttavia, i buoni propositi sembrano destinati a rimanere tali. Forse perché il Pnrr, al di là dei proclami, non spinge le amministrazioni a promuovere l'utilizzo di materiali sostenibili, ma semplicemente ad applicare il principio "Dnsh", per il quale i progetti non devono arrecare danni «significativi» all'ambiente. Per uscire dallo stallo, **Ance** chiede di finanziare la progettazione degli enti locali - al momento ci sono sul tavolo solo 200 milio-

ni per le amministrazioni del sud - in modo che possano incaricare anche tecnici esterni: «Siamo preoccupati per i ritardi dei Comuni - ammette il presidente **Gabriele Buia** -; in molti casi non ci sono progetti esecutivi e sono pochi quelli che hanno aggiornato i prezzi sulla base dei nuovi valori di mercati. Andando di questo passo non si riusciranno mai a spendere le risorse previste. Quanto al Superbonus, occorre riattivare al più presto il mec-

canismo della cessione del credito altrimenti molti cantieri rimarranno bloccati».

**Prezzi alle stelle,  
scarseggiano le materie  
prime: così il conflitto  
mette a rischio  
la transizione  
ecologica**



Peso:25%

# Pnrr, rispettata la tabella entro la fine di giugno centrati tutti gli obiettivi

## La relazione di Garofoli

Dalla scuola 4.0 alla lotta all'evasione, i target da centrare nei prossimi giorni

La soddisfazione è palese. La tabella di marcia prevista dal Pnrr è pienamente rispettata. Anzi, «gran parte» dei 45 obiettivi da raggiungere entro la fine di giugno saranno realizzati già prima. È quanto ha spiegato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, ai componenti dell'Esecutivo presentando la relazione sullo stato di attuazione del Piano. Sono 18 gli obiettivi che hanno già tagliato il traguardo e la prossima settimana se ne aggiungeranno altri 5 del ministero della Salute, 4 del Ministero della Cultura, 2 del Ministero dello Sviluppo Economico e uno del Ministero dell'Istruzione, per un complessivo quindi di 30. Ne mancano ancora 15, che in gran parte saranno raggiunti nelle prossime due settimane. Tra questi c'è anche l'accordo quadro su Roma Caput mundi. Entro fine giugno - si legge nella Relazione - «il sindaco, in qualità di Commissario per le celebrazioni del Giubileo del 2025, procederà alla sottoscrizione dei relativi accordi per i sei progetti di Caput Mundi-Next Generation EU già raggiunti», che sono: patrimonio culturale di Roma per Next Generation EU; Dalla Roma pagana alla Roma cristiana - cammini giubilari; la città condivisa; Mi tingo di verde; Roma 4.0; A mano tesa. Per ottenere i fondi del Recovery, l'Italia dovrà raggiungere 100 obiettivi entro fine 2022. Col traguardo di giugno verrà

sbloccata la seconda rata dei fondi europei, pari a circa 24 miliardi, a cui si aggiungerà un'ulteriore tranche a fine anno di 22 miliardi.

Sul fronte della scuola è stato poi annunciato l'arrivo nei prossimi giorni del decreto ministeriale per l'adozione del piano Scuola 4.0, finalizzato alla digitalizzazione del sistema scolastico. L'obiettivo, ha ricordato Garofoli, è quello di trasformare 100 mila classi in ambienti di apprendimento innovativi e alla creazione di laboratori per le nuove professioni digitali di tutte le scuole del II ciclo.

In dirittura d'arrivo per Palazzo Chigi anche il nuovo strumento per potenziare la lotta all'evasione fiscale. Lo schema di decreto che autorizza il Fisco a «pseudoanonimizzare» i dati dei contribuenti per l'analisi di rischio è stato trasmesso al garante della privacy per ottenere il parere finale.

Con l'approvazione della legge delega in tema di appalti pubblici (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì scorso), che consente il riordino di un settore che rappresenta poco meno del 10% del Pil nazionale, si firmano inoltre 158 convenzioni per i programmi innovativi della qualità dell'abitare finalizzati alla riqualificazione e alla valorizzazione dei territori. Si sblocca anche la carriera dei ricercatori. Garofoli nella sua relazione al Governo ha

annunciato anche l'arrivo al Senato di un emendamento al disegno di legge di conversione del Dl n.36 (Pnrr2) mirato sui percorsi di carriera dei ricercatori. Il correttivo introduce una nuova disciplina dei ricercatori universitari a tempo determinato, l'istituzione della figura del tecnologo a tempo indeterminato e la soppressione degli assegni di ricerca in luogo del nuovo strumento dei contratti di ricerca. A cinema e teatri sono destinati 200 milioni di euro e ai musei statali 100 milioni di euro. Dalla relazione emerge che nel corso del mese di giugno si procederà anche all'aggiudicazione degli ultimi appalti per progetti di connessioni internet veloci (banda ultra larga e 5G).

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

# Revisione prezzi e rafforzamento Anac tra i 31 criteri della riforma degli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Revisione prezzi obbligatoria, divieto di prestazioni professionali gratuite, con eccezioni; rafforzamento dell'Anac anche per i contratti-tipo. Sono questi alcuni dei punti dell'articolato disegno di legge delega per la riforma del codice appalti, arrivata a contenere ben 31 criteri di delega. L'adozione di questa riforma costituisce uno dei "pilastri" del Pnrr ed è lo stesso Piano a scadenzare la tempistica per arrivare al nuovo codice e al regolamento attuativo (niente più "soft law"): entro giugno 2022 in vigore la legge delega, entro marzo 2023 il o i decreti legislativi attuativi ed entro giugno 2023 tutte le altre normative (primarie, sub-primarie, nonché di diritto privato) per la revisione del sistema degli appalti pubblici. Infine il Piano stabilisce che entro dicembre 2023 sia a pieno regime il sistema nazionale di e-procurement. Si vedrà se il legislatore delegato interverrà con modifiche e integrazioni al vigente decreto 50/2016 o se si riscriverà ex novo il codice. Fra i numerosi criteri di delega, dal punto di vista delle procedure di aggiudicazione, il legislatore ha inteso vincolare il legislatore delegato a prevedere un "regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta"; a tale riguardo al delega stabilisce che gli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi saranno previsti "a valere sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione

appaltante da utilizzare nel rispetto delle procedure contabili di spesa". Per gli appalti integrati, strumento di affidamento degli interventi del Pnrr e sempre più spesso utilizzato dagli enti locali, il legislatore ha previsto che nella redazione del codice sia confermata la qualificazione per la redazione di progetti e che nella documentazione di gara siano indicate le modalità di corresponsione diretta del compenso al progettista. Alla Camera è stato inserito anche un criterio ex novo riferito al "divieto di prestazione gratuita delle attività professionali" derogabile "in casi eccezionali e previa adeguata motivazione", una deroga in realtà poco coerente con il principio dell'equo compenso introdotto nel 2017 e con le norme all'esame del parlamento. Di particolare interesse è anche l'introduzione di una norma che spinge sull'utilizzo di accordi quadro, tipologie contrattuali sempre più utilizzate dalle stazioni appaltanti. Il disegno di legge delega prevede anche che il nuovo codice dia piena attuazione al fascicolo virtuale dell'operatore economico e alla banca dati nazionale dei contratti pubblici. Nel decreto delegato dovrà inoltre essere promosso il ricorso, da parte delle stazioni appaltanti, a forniture di prodotti la cui parte maggioritaria derivi da Stati membri.



Peso:22%

*Giurisprudenza amministrativa divisa. Per il Tar Toscana, invece, può escludere dalle gare*

# Appalti, Rup dominus. Anzi no

## Consiglio di stato: il dirigente può sempre sostituirlo

**DI LUIGI OLIVERI**

**L**e competenze del responsabile unico del procedimento negli appalti si confermano un rebus. Nel giro di pochi giorni sono state emesse dalla giustizia amministrativa due sentenze di segno molto diverso, tali da disegnare in modo quasi inconciliabile la competenza ad agire di questa figura, fondamentale per la corretta gestione degli appalti.

Secondo il Tar Toscana, Sezione I, sentenza 19 maggio 2022, n. 685, le competenze del Rup sono da considerare esclusive ed intangibili, tali da estendersi fino all'adozione anche di provvedimenti come l'esclusione dalla gara.

Il Tar Toscana aderisce, in effetti, ad un filone interpretativo molto consolidato, secondo il quale per un verso il provvedimento di esclusione dalla gara non deve essere considerato di competenza non della commissione di gara (organo straordinario dell'ente, abilitato dalla legge soltanto ad attribuire i punteggi nell'ambito di gare col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa): al più, la commissione può svolgere funzioni di supporto al soggetto da considerare titolare della competenza ad escludere le imprese dalla gara, da individuare proprio nel Rup.

La linea interpretativa riproposta dal Tar Toscana è quella secondo la quale il Rup è il dominus della procedura di gara, poiché è titolare di tutti i compiti prescritti, tanto da considerare illegittimo, per difetto di competenza, il provvedimento di esclusione da una gara di appalto

adottato dal Dirigente del settore comunale di interesse. Questa intangibilità delle funzioni del Rup deriverebbe dall'articolo 31, comma 3, del d.lgs 50/2016, a mente del quale "Il Rup, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, svolge tutti i compiti relativi alle procedure di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione previste dal presente codice, che non siano specificatamente attribuiti ad altri organi o soggetti".

Tale tesi pare, però, seriamente messa indirettamente in discussione dalla sentenza del Consiglio di stato, Sezione V, 10.5.20220, n. 6656, alla luce della quale il dirigente di un comune può legittimamente sostituirsi al Rup nell'adottare provvedimenti attinenti alla gestione della gara.

Palazzo Spada ridimensiona di molto la lettura secondo la quale l'articolo 31 del codice dei contratti attribuirebbe competenze esclusive al Rup. Infatti, la sentenza 6656/2022 evidenzia che quanto meno nell'ordinamento degli enti locali detto articolo 31 "deve essere necessariamente coordinato, per un verso, con l'art. 107, comma 3, del d.lgs. n. 267 del 2000 (Tuel), che riserva ai dirigenti la responsabilità delle procedure d'appalto, come emerge dallo stesso testo dell'art. 31, comma 3, il quale assegna al r.u.p. «tutti i compiti relativi alle procedure di affidamento che non siano specificatamente attribuiti ad altri organi e soggetti»; per altro verso, con il principio secondo cui gli atti che impegnano l'amministrazione all'esterno debbono essere adot-

tati da organi dotati di qualifica dirigenziale (come, del resto, si ricava anche dall'art. 6, comma 1, lett. e), della legge n. 241 del 1990: il responsabile del procedimento «adotta, ove ne abbia la competenza, il provvedimento finale». Nel caso di specie è incontestato che il Rup fosse privo di qualifica dirigenziale, per cui appare del tutto corretto che il dirigente del settore contratti pubblici abbia adottato il provvedimento di aggiudicazione definitiva".

A ben vedere, le norme del codice dei contratti non costituiscono un regime normativo speciale, prevalente sulle regole generali della legge 241/1990. Infatti, il comma 3 dell'articolo 31 disegna i poteri del Rup, ma nel rispetto delle disposizioni proprio della legge 241/1990, la quale prevede che se il responsabile del procedimento è un soggetto diverso dall'autorità competente ad adottare il provvedimento finale (nel caso degli appalti, il dirigente, se esista la dirigenza nell'ente), rimette le proprie valutazioni istruttorie a tale autorità, che adotta il provvedimento anche potendo modificare quanto propone il responsabile.

Per questo secondo il Consiglio di stato il dirigente può sempre sostituirsi al Rup, che, quindi, non va considerato "dominus esclusivo" della procedura di gara, né dotato della competenza di incidere sulla sfera giuridica di terzi, come avviene col provvedimento di esclusio-



Peso:42%

ne, che non permette all'appaltatore di partecipare alla gara. Un simile atto non solo pare possa essere adottato dal dirigente in sostituzione del Responsabile unico del procedimento, ma debba sempre essere appannaggio del dirigente, dati i rilevanti contenuti negoziali, che fuoriescono dalle com-

petenze di un soggetto, il Rup, chiamato a svolgere solo attività istruttoria e non decisoria.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:42%

# E quella energetica

## Gas e infrastrutture l'intesa Italia-Algeria

►Eni e Sonatrach hanno firmato l'accordo ►Draghi: «La cooperazione sarà più ampia per aumentare l'estrazione dai giacimenti Grandi opportunità per le nostre imprese»

### LA VISITA

ROMA Un'intesa tra Italia e Algeria che va oltre l'energia e che è destinata a consolidare una partnership che diverrà sempre più strategica nel Mediterraneo. È l'accordo siglato ieri tra il premier Mario Draghi e il presidente della Repubblica algerina Abdelmadjid Tebboune a Palazzo Chigi, segno di «un'amicizia solida». Il presidente del Consiglio ha definito con precisione che la «cooperazione con l'Algeria sarà molto più estesa che in passato: sono stati firmati molti accordi ed è stato esaminato un lungo elenco di progetti che si possono intraprendere insieme», elenco di progetti che favorirà «una serie di opportunità per le società del nostro Paese», ha detto Draghi.

Opportunità, dunque, non solo concentrate sull'energia, con la firma del memorandum d'intesa per sviluppi di campi a gas e idrogeno verde in Algeria, ma che scaturiranno anche dalle intese sullo scambio di informazioni nel settore finanziario, sulla cooperazione culturale, sulle microimprese e sul turismo. E non solo: la partnership strategica avrà ad oggetto anche le opere pubbliche in Algeria, come ad esempio il settore dei trasporti, soprattutto per quanto riguarda le ferrovie, e lo sviluppo di quel settore fondamentale per l'economia algerina: il turismo.

### QUIRINALE

Sergio Mattarella ieri ha ricevuto al Quirinale il presidente algerino Tebboune, in Italia in una visita di Stato che oggi, sempre in compagnia del presidente della Repubblica, lo porterà anche a Napoli. «Sul fronte energetico, siamo disposti a dare quanto vuole da noi l'Italia - ha detto Tebboune -. C'è un accordo tra Italia e Algeria riguardo lo sviluppo del campo energetico e quindi esplorazioni congiunte tra Eni e Sonatrach. E ogni volta che la produzione

viene aumentata la possiamo fornire all'Italia, che la manderà a tutto il resto dell'Europa».

### L'ENERGIA

Sonatrach, compagnia di Stato algerina dell'energia, ieri ha siglato con il suo presidente, Toufik Hakkar, un memorandum con l'ad di Eni, Claudio Descalzi. L'accordo, ha sottolineato il gruppo italiano in una nota, è finalizzato «all'accelerazione dello sviluppo di campi a gas in Algeria e alla decarbonizzazione attraverso idrogeno verde».

L'Italia ogni anno importa oltre 20 miliardi di metri cubi di gas dall'Algeria (su un consumo complessivo di circa 76 miliardi) attraverso il gasdotto Transmed, che arriva in Italia passando da Mazara del Vallo in Sicilia. «Stiamo lavorando per rafforzare la partnership con l'Italia per fare altre scoperte, aumentare le quantità fornite o addirittura diventare un distributore di questa risorsa energetica in Europa», ha confermato Tebboune.

bonne.

L'obiettivo dell'accordo è quello di valutare il potenziale di estrazione e le opportunità di sviluppo accelerato di alcuni giacimenti già scoperti da Sonatrach. «I volumi di produzione gas attesi dalle aree oggetto d'intesa, pari a circa 3 miliardi di metri cubi l'anno, contribuiranno ad aumentare le capacità di export dell'Algeria verso l'Italia», ha fatto sapere ancora Eni, presente nel Paese africano dall'81. Il gruppo guidato da Claudio Descalzi lo scorso aprile aveva già siglato un'intesa per importare nell'arco dei prossimi due anni 9 miliardi di metri cubi di gas all'anno in più dall'Algeria. I maggiori volumi di gas estratti grazie all'accordo firmato ieri contribuiranno all'aumento delle importazioni verso l'Italia. Una parte del gas è destinata invece al consumo locale. Eni, a partire dal prossimo inverno, per sostituire gra-



Peso:59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

dualmente i quasi 30 miliardi di metri cubi importati ogni anno dalla Russia, punta anche sulla Libia (da cui si conta di ricavare altri 2 miliardi di metri cubi di metano) e sul gas liquefatto (lng) in arrivo da Egitto, Qatar, Congo, Angola e Mozambico.

**Gianluca De Rossi  
Jacopo Orsini**

**LO SCAMBIO  
FRA I DUE PAESI  
RIGUARDERÀ  
ANCHE I TRASPORTI  
E LO SVILUPPO  
DEL TURISMO**

**ENTRO I PROSSIMI 2 ANNI  
DAL DESERTO ALGERINO  
ARRIVERANNO  
9 MILIARDI DI METRI CUBI  
IN PIÙ. GIÀ QUEST'ANNO  
ATTESI I PRIMI TRE**



Da sinistra in senso orario il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune con Sergio Mattarella, Mario Draghi e Roberto Gualtieri



Peso:59%

## Superbonus

Per le unifamiliari  
110% sui costi pieni  
pagando tutto  
entro il 30 giugno

De Stefani e Gavelli

— a pag. 33

# Superbonus villette al sicuro con i saldi al 30 giugno

**La strategia.** I versamenti entro il prossimo mese garantiscono il 110% su tutti i costi sostenuti, entro i tetti fissati dalla legge, anche chi non è certo di arrivare al 30% dei lavori entro il 30 settembre

**Luca De Stefani  
Giorgio Gavelli**

**C**orsa contro il tempo per pagare il più possibile entro il 30 giugno 2022, per poi arrivare al 30% dei lavori a fine settembre 2022 e infine fare gli ultimi pagamenti entro il 31 dicembre 2022. Per la fine lavori, invece, si può attendere. È questa la strada più prudente per chi vuole massimizzare il bonus al 110% ma non sa se riuscirà ad arrivare al 30% dei lavori agevolati con il superbonus entro il 30 settembre 2022.

Per essere certo di ottenere il superbonus il committente deve pagare i lavori entro il 30 giugno 2022. Così potrà detrarre il 110% anche se non riuscirà ad arrivare al 30% dei lavori agevolati con il super bonus entro la fine settembre. Invece, se proprio non riesce a effettuare i bonifici entro il 30 giugno 2022 (per motivi finanziari o perché preferisce pagare i fornitori solo a fine lavori o dopo gli eventuali i Sal), i pagamenti che egli farà da luglio a dicembre 2022, potranno beneficiare del superbonus del 110% solo se riuscirà ad effettuare almeno il 30% dei lavori entro il 30 settembre 2022.

### Proroga per le villette

L'articolo 14 del Dl 50/2022 (decreto Aiuti) non prevede una proroga

generalizzata della scadenza del superbonus dal 30 giugno 2022 al 30 settembre 2022 ma concede solo alle «persone fisiche», non imprenditori o professionisti, che effettuano interventi su unità immobiliari unifamiliari (villette) o sulle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno (come le case a schiera), di beneficiare del superbonus del 110%, in vigore per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, «anche» per quelle sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'«intervento complessivo» (in base ai lavori effettuati e indipendentemente dai pagamenti), nel cui computo «possono» (quindi, non «devono») essere compresi anche i lavori non agevolati con il super bonus del 110 per cento.

In caso di mancato raggiungimento del 30% entro settembre, spetterà il super bonus del 110% solo per le spese sostenute entro il 30 giugno 2022 sarà preclusa la proroga fino al 31 dicembre 2022.

Per i pagamenti effettuati dal 30 giugno 2022 in poi, comunque, spetteranno le detrazioni edili minori in base alla tipologia di intervento effettuato, ovviamente nei limiti dei rispettivi plafond di spesa.

In tutti questi casi, comunque, non è necessario terminare i lavori per forza entro il 31 dicembre 2022,

in quanto anche per il super bonus del 110%, come per gli altri bonus edili, la detrazione è correlata al «sostenimento» delle spese, «risultando, invece, indifferente la data di ultimazione degli interventi agevolabili» (risposta all'interrogazione parlamentare del 17 novembre 2021, n. 5-07055).

Le norme del super bonus del 110%, infatti, non stabiliscono il termine entro il quale i lavori vanno ultimati, anche se ai fini del «consolidamento della detrazione» (o dell'esercizio dell'opzione per cessione del credito o «sconto in fattura») è necessario che gli interventi vengano comunque ultimati.

### Il recupero da parte dell'Erario

In caso contrario, le detrazioni verranno recuperate dall'Erario, con sanzioni del 30% (articolo 13 del Dlgs 471/97) e con interessi. Si ricorda che, se un'asseverazione relativa ad uno stato di avanzamento lavori (necessaria per le opzioni di cessione o sconto in fattura del superbonus) non viene seguita da una



**asseverazione di chiusura lavori  
entro 48 mesi, l'Enea comunica la  
mancata conclusione dei lavori  
all'agenzia delle Entrate.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,33-23%

# Il 110% spetta anche al locatario di un'unità di proprietà di una Spa

## Immobili autonomi

**Giuseppe Latour**

Un'unità autonoma e indipendente in locazione può fruire del superbonus, anche se si trova all'interno di un edificio interamente di proprietà di una società per azioni che, per questo motivo, è di regola escluso dall'agevolazione. Il chiarimento è arrivato ieri, con la risposta a interpello n. 307/2022 dell'agenzia delle Entrate.

A porre il quesito è il locatario di un immobile residenziale adibito ad abitazione principale, situato all'interno di un edificio plurifamiliare e di proprietà di una società per azioni. Si tratta di un'unità funzionalmente indipendente con accessi autonomi all'esterno, sulla quale il contribuente ha in programma di effettuare interventi di manutenzione che potrebbero accedere al superbonus, come l'isolamento termico con un cappotto e la sostituzione di impianti e infissi.

Il quesito nasce dal fatto che le società di capitale non sono

tra i soggetti che, in base all'elenco inserito al comma 9 dell'articolo 119 del decreto Rilancio (Dl n. 34/2020), possono godere del superbonus (come le persone fisiche fuori dall'attività di impresa e i condomini). E, quindi, come conferma lo stesso interpello in un passaggio, sono escluse dal 110 per cento.

Il locatario, in questo caso, ha però comunque diritto ad ottenere il superbonus. In base alla circolare 24/E del 2020, infatti, l'unità abitativa posta all'interno di un edificio plurifamiliare e dotata di accesso autonomo fruisce del 110% autonomamente, «indipendentemente dalla circostanza che la stessa faccia parte di un condominio oppure di un edificio composto da più unità immobiliari di un unico proprietario o in comproprietà tra più soggetti e disponga di parti comuni con altre unità abitative».

In un caso del genere, quindi, si guarda solo all'unità funzionalmente indipendente. I lavori di ristrutturazione, allora, possono

non essere ammessi al superbonus, «indipendentemente dalla circostanza che tale unità immobiliare sia ubicata in un edificio escluso dall'agevolazione», afferma l'interpello. È il caso - ricorda l'Agenzia - di un edificio di unico proprietario composto da più di quattro unità immobiliari, ma anche di un edificio interamente di proprietà di un soggetto (come una società) che, in base al decreto Rilancio, non può accedere al 110 per cento.

Restano, comunque, da verificare due requisiti per ottenere la detrazione. Il primo è che il contratto di locazione sia regolarmente registrato, al momento di avvio dei lavori o di sostenimento delle spese. Il secondo è che il proprietario abbia dato il suo consenso alla realizzazione dei lavori di efficientamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

***Superbonus, discoverde  
per il locatario se la so-  
cietà titolare è consen-  
ziente.***

*È quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n.307 del 26 maggio 2022, in cui l'amministrazione finanziaria è intervenuta in materia di 110% introdotto dall'art. 119 del dl Rilancio. Le Entrate hanno infatti ricordato, così come già sottolineato nella circolare n. 24/E/2020 che gli interventi edilizi agevolabili, effettuati su una unità abitativa detenu-*

*ta in locazione, funzionalmente indipendente e con uno o più accessi autonomi dall'esterno, sono ammessi al Superbonus «indipendentemente dalla circostanza che l'immobile sia ubicato in un edificio escluso dall'agevolazione, perché di proprietà di una società di capitali».*



Peso:5%

### **Superbonus, via libera se la prevalenza residenziale è rispettata.**

*Lo chiarisce la risposta a interpello n.306 del 26 maggio 2022, in cui l'Agenzia delle entrate è nuovamente intervenuta in materia di 110%. Secondo l'ufficio, se la superficie abitativa del fabbricato in cui si intendono effettuare i lavori è superiore alla metà dei metri quadri totali, in linea con il tetto previsto dalla norma è possibile usufruire dell'agevolazione 110%. Infatti, nel caso di specie il titolare del fabbricato composto da due unità abitative*

*al primo piano, una pertinenza e due negozi al piano terra, che intende effettuare dei lavori di ristrutturazione finalizzati al consolidamento e miglioramento statico dell'intera unità, «potrà accedere al superbonus considerando che la superficie residenziale di mq 175,64, supera il tetto del 50% dei metri quadri complessivi (mq 294,28)».*



Peso:7%

## Capannoni col +46%

Consistente ripresa del mercato immobiliare non residenziale nel 2021. Aumentano, rispetto all'anno precedente, le compravendite dei negozi (+36,9%) e degli uffici (+30,7%), e guadagnano un +41,6% quelle dei capannoni. I dati risultano in crescita anche se confrontati con quelli registrati nel 2019, anno pre-pandemia. Sale, nel comparto non residenziale, anche il valore di scambio, fino a toccare 16,8 miliardi di euro, a fronte di quasi 65mila unità com-

pravendute.

È il quadro che emerge dai trend analizzati nel Rapporto immobiliare dedicato agli immobili a destinazione terziaria, commerciale e produttiva, presentato ieri nel corso di un convegno online. Il volume è stato realizzato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate con la collaborazione dell'Associazione Italiana Leasing (Assilea). Per quanto riguarda i negozi, nel 2021 sono state registrate 36.984 transazioni, ri-

spettivamente +36,9% rispetto al 2020 e +17,3% sul 2019. La quotazione media a livello nazionale è stata di 1.444 €/m<sup>2</sup> (-2,6% rispetto al 2020), dato che conferma il calo osservato da circa un decennio. A livello regionale, il Lazio, pur conservando la quotazione media più alta, registra un ulteriore calo del 3,9%, arrivando a 1.876 €/m<sup>2</sup> mentre Basilicata e Calabria sono le due regioni che mantengono il proprio dato medio al di sotto dei 1.000 €/m<sup>2</sup>. Con riferimento agli uf-

fici, sono 12.419 le unità scambiate nel 2021, con un rialzo del 30,7% in confronto al 2020 e del 17,8% sul 2019. Quanto alle quotazioni, per acquistare un ufficio si spendono, in media, 1.329 €/m<sup>2</sup> (-0,4% rispetto al 2020). La Liguria resta la regione con la quotazione media più elevata (1.969 €/m<sup>2</sup>, -0,6%), seguita dal Lazio (1.792 €/m<sup>2</sup>, -2,9%).

© Riproduzione riservata



Peso:14%

*Lo dice l'Agenzia. Asseverazione dai professionisti incaricati della progettazione strutturale*

# Muro condominiale, 110% doc

## Realizzazione a fini antisismici con la valutazione tecnica

**DI GIULIA PROVINO**

**L**a realizzazione del muro di contenimento dell'edificio condominiale, per ridurre il rischio sismico, necessita della valutazione tecnica per poter rientrare tra i lavori ammessi al Superbonus. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta 297/2022. Il Condominio intende effettuare interventi di riduzione del rischio sismico sul fabbricato, attraverso "la costruzione ex-novo di un muro di sostegno a distanza di qualche metro e a servizio della struttura dell'edificio, ciò al fine di scongiurare fenomeni di disgregazione del terreno di fondazione dovuta a decompressione laterale del terreno", fruendo della detrazione per le spese connesse alla realizzazione del muro di contenimento. Tra gli interventi ammessi al 110%, rientrano anche quelli per la messa in sicurezza statica delle parti strutturali di edifici o di complessi di edifici collegati strutturalmen-

te, di cui all'art. 16-bis, c. 1, lett. i), Tuir. Questi interventi, inclusi quelli dai quali derivi la riduzione di una o due classi di rischio sismico, sono ammessi alle agevolazioni fiscali a condizione, che: le relative procedure autorizzatorie siano iniziate dopo l'1/1/2017, ovvero, con riferimento alle spese sostenute dall'1/1/2021, che i titoli abilitativi siano stati rilasciati dopo l'1/1/2017; riguardino edifici ubicati nelle zone sismiche 1, 2 e 3 di cui all'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 3274 del 20/3/2003, inclusi quelli dai quali deriva la riduzione di una o due classi di rischio sismico, anche realizzati sulle parti comuni di edifici in condominio. Inoltre, sono agevolabili, al pari degli altri interventi, anche locali, finalizzati ad accrescere le prestazioni strutturali delle fondazioni nei confronti dell'azione sismica, anche gli interventi finalizzati a ridurre il rischio sismico derivante da condizioni di instabilità di un'area

più estesa del perimetro della costruzione, ma comunque limitrofa, inclusi i manufatti e le opere d'arte eventualmente interferenti con l'impianto fondale della costruzione stessa. L'efficacia degli interventi, al fine della riduzione del rischio sismico, è asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico. Dunque, le figure tecniche, responsabili del processo, dovranno attestare il rapporto causa-effetto, ex ante ed ex post, che, nel processo di riduzione del rischio sismico, si instaura tra la costruzione e gli interventi progettati per le situazioni al contorno. Pertanto, l'eventuale riconducibilità dell'intervento a quelli ammessi al 110% potrà essere valutata dal professionista incaricato tenuto, tra l'altro, ad asseverare l'efficacia dello stesso al fine della riduzione del rischio sismico.



Peso:28%

**RAFFICHE DI RICHIESTE AL GOVERNO PER UNA PROROGA. I COMUNI: ADEMPIMENTI POCO CHIARI**

*Piccole opere, sulla revoca dei fondi la politica si mobilita*

Un intervento normativo di proroga dei termini per risolvere il pasticcio degli avvisi di revoca dei contributi per le piccole opere che il ministero dell'interno ha inviato a circa 4.000 comuni (si veda ItaliaOggi del 14 maggio).

Lo ha chiesto il senatore di Forza Italia **Marco Perosino** scrivendo al presidente del consiglio dei ministri, **Mario Draghi**, al ministro dell'interno, **Luciana Lamorgese**, al ministro dell'economia e delle finanze, **Daniele Franco**, alla presidente del Senato, **Maria Elisabetta Alberti Casellati** e al presidente della Camera **Roberto Fico** dopo la notizia, anticipata da ItaliaOggi, dell'invio da parte del Viminale degli avvisi di revoca dei finanziamenti a cui i municipi dovranno replicare entro 15 giorni se vorranno conservare risorse (500 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024, incrementate di ulteriori 500 milioni per il 2021) indispensabili a realizzare progetti di efficientamento energetico, ammodernamento degli edifici pubblici (scuole, musei e ospedali), efficientamento dei sistemi di illuminazione pubblica, installazione di impianti fotovoltaici o di energia rinnovabile, messa in sicurezza e abbattimento di barriere architettoniche.

Si tratta delle risorse della cosiddetta "norma Fraccaro", rifinanziate dalla legge di bilancio 2020 (legge n.160/2019) e poi confluite all'interno del Piano

nazionale di ripresa e resilienza. "Sarebbe un disastro per i comuni interessati e causerebbe la creazione di debiti fuori bilancio", ha osservato Perosino, secondo cui l'unica soluzione possibile sarebbe "una norma in un decreto legge di prossima emanazione che proroghi i termini di inizio di esecuzione dei lavori al 15/11/2022 (anziché

15/11/2020 ora vigente), tempo nel quale potranno essere inserite le rettifiche sui sistemi di monitoraggio e, soprattutto, rispettate le procedure Pnrr".

Un appello a risolvere la situazione è arrivato anche dalla deputata di Azione, **Daniela Ruffino**. "Chiedo alla ministro dell'Interno di intervenire immediatamente per sanare la incresciosa situazione che si è creata in questi giorni sulla cancellazione di circa mezzo miliardo di euro di contributi per la realizzazione di 4.800 progetti nei piccoli comuni italiani". "Quanto sta accadendo ha dell'incredibile. Invece di rendere meno burocratica l'Italia, aiutando le economie locali a rilanciarsi dopo la crisi economica causata dal Covid e ora dalla guerra in Ucraina, si chiede ai

piccoli comuni italiani, da sempre carenti di personale, di svolgere alla perfezione le scadenze salvo poi annullare con una semplice Pec l'invio dei contributi attesi da anni".

I comuni denunciano enormi difficoltà nell'invio al ministero dei dati richiesti per evitare la revoca dei contributi. Per esem-

pio, come segnalato dal sindaco di San Paolo (Bs) **Giuseppe Zipponi**, nel portale Bdap Mop compaiono 133 opzioni, di cui due molto simili ma nessuna di queste appare conforme alle indicazioni del ministero dell'interno. "C'è quindi il 50% di probabilità di indovinare e il 50% di sbagliare e forse per questo così tanti comuni risultano inadempienti semplicemente perché probabilmente hanno scelto l'opzione sbagliata a causa di istruzioni poco chiare.

"Ciò che è accaduto in questi giorni non ha eguali nella storia della Repubblica Italiana", ha commentato la presidente dell'Anpci **Franca Biglio**. "Ricordiamo come l'Anpci abbia più volte chiesto proroghe per consentire ai comuni di poter assolvere il proprio compito, presagendo il peggio e cercando saggiamente di evitarlo. Ora, se verrà, come auspicato, inviata la comunicazione corretta (come è trapelato su alcuni quotidiani) con la richiesta di integrazioni, senza minacciare i comuni di un danno simile, sarà una soluzione accettabile. Per il futuro invitiamo i funzionari del Ministero a mostrare maggiore rispetto e comprensione, in particolare per i piccoli comuni, comprendendo che l'Italia si basa sulla collaborazione tra le Istituzioni. Chiediamo che le richieste di integrazioni prevedano un tempo ragionevole e congruo e non siano rafforzate da ventilate minacce di revoca dei contributi", ha concluso Biglio.



Peso:29%

**L'ANALISI**

**Le materie prime sono troppo care: la corsa al green adesso rallenta**

» **Marco Scafati**

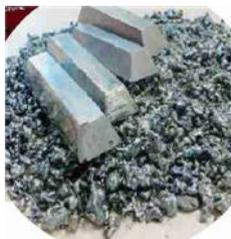
**L**itio, nichel e cobalto. Materie prime indispensabili per la fabbricazione di veicoli elettrificati, siano essi plug-in o 100% elettrici. Le cui vendite, secondo l'ultimo rapporto annuale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, lo scorso anno sono raddoppiate arrivando a pesare circa il 10% del totale.

Il fatto è che tale crescita, in tempi di guerra e pandemia, mette a rischio la catena di approvvigionamento dei suddetti materiali. Al punto che, da inizio 2021 a oggi, il prezzo di nichel e cobalto si è raddoppiato, mentre quello del litio è addirittura sette volte tanto. Una conseguenza, secondo l'Agenzia, sia della suddetta impennata della domanda di auto a batteria che della "mancanza di investimenti strutturali in nuove capacità di fornitura". Batterie, già. Una componente essenziale, che pesa almeno per un terzo sui listini. I loro prezzi avevano cominciato a calare (del 13% nel 2020 e del 6% lo scorso anno), lasciando presagire una tendenza che rendesse meno esoso l'acquisto di una

EV. Tuttavia, per effetto dell'aumento dei prezzi delle materie prime di cui sopra, l'AIE stima che il costo degli accumulatori possa crescere fino al 15% nel 2022.

In soldoni, e pare proprio la parola giusta, se elettriche e ibride plug-in costassero di più si ritarderebbe ulteriormente il processo di "allineamento" coi listini delle vetture con motori termici tradizionali. Che è, a ben vedere, una delle condizioni essenziali per la diffusione dell'elettro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

**L'EFFETTO DEL CONTRATTO**

## Statali, aumenti in busta solo a luglio ma prima l'extra con gli arretrati

«L'aggiornamento dello stipendio» con gli aumenti prodotti dal nuovo contratto «è previsto con la rata stipendiale del prossimo mese di luglio». La comunicazione arrivata in questi giorni ad agenzie fiscali e ministeri sdoppia l'effetto in busta paga del rinnovo contrattuale degli statali delle «Funzioni centrali»: a giugno ci sarà una «emissione straordinaria di pagamenti» che come anticipato sul Sole 24 Ore del 10 maggio riconoscerà gli arretrati, da 1.300 a 2.500 euro lordi circa a seconda della posizione economica. Mentre l'aumento strutturale sui tabellari dovrà attendere luglio.

Il calendario riguarda in particolare i dipendenti di ministeri e agenzie fiscali. Mentre in altri enti del comparto, che come l'Inps o l'Inail fanno da soli, i soldi sono già arrivati con gli stipendi di maggio. Il contratto, è vero, spiega che la decorrenza dei tabellari è dal «secondo mese successivo a quello di sottoscrizione», e la firma definitiva è arrivata a inizio maggio. Ma l'ac-

cordo di merito fra Aran e sindacati porta la data del 5 gennaio, dopo di che il testo ha stazionato a lungo in Ragioneria generale per i controlli prima della certificazione in Corte dei conti e il passaggio finale in consiglio dei ministri. Di qui un certo malumore fra i sindacati. La Flp, che ha intercettato la notizia, fa sapere di «criticare fortemente l'operato di NoiPa»; per i dipendenti però la busta paga straordinaria con gli arretrati alleggerisce un po' l'attesa.

— **Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

# Fuga dal lavoro pubblico

## «Chi ha il posto lo lascia»

► Il ministro Giovannini lancia l'allarme: «Difficile assumere, soprattutto al Nord» ► Retribuzioni troppo modeste e richiesta dell'impiego vicino casa i motivi dei rifiuti

### IL CASO

ROMA Al Nord è fuga dal lavoro pubblico. A lanciare l'allarme è il ministro Enrico Giovannini. Così il numero uno del Mims: «Le recenti assunzioni per i provveditori e le motorizzazioni sono andate in parte deserte, in particolare nelle regioni del Nord». Preoccupa il flop di alcuni dei concorsi del ministero delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili, ha spiegato ieri in audizione alla Camera Enrico Giovannini. «Più nel dettaglio», ha aggiunto il ministro, «per quanto riguarda i 320 funzionari di amministrazione che sono stati messi a concorso, una quota consistente ha rinunciato, evitando di prendere servizio, a meno che non gli fosse stata indicata una sede al Sud». E ancora. «Il problema che ci stiamo ponendo ora è il tipo di figura professionale necessaria perché strutturalmente nei prossimi anni avremo delle difficoltà a trovare persone adatte. Temiamo che la stessa cosa possa accadere al prossimo concorso per ingegneri». Risultato? Le motorizzazioni, che hanno perso circa il 50 per cento del personale negli ultimi 20 anni, oggi soffrono la distribuzione delle risorse non ottimale sul territorio, oltre a una obsolescenza dell'infrastrutturazione tecnologica. Esiste un problema di retribuzioni: quelle offerte non sono spesso ritenute all'altezza del costo della vita che si registra nelle città del Nord. Ma anche la preparazione dei candidati lascia spesso a desiderare. Insomma, sono molteplici i fattori che in questi mesi hanno portato a migliaia di posti rima-

sti scoperti nel pubblico. Per accorgersene, basta ampliare lo sguardo e vedere come sono andati i concorsi banditi da altre amministrazioni. Tra i flop più fragorosi, quello del concorso nella scuola che ha visto il 90% dei candidati bocciati allo scritto. Una *débâcle*. Si sono presentati invece 3.797 candidati alla prova scritta del concorso per l'accesso in magistratura: appena 220 quelli ammessi all'orale, ovvero il 5,7 per cento del totale. Il restante 95 per cento ha risposto in modo errato alle domande di diritto e di italiano. Ammontano a 310 i posti banditi. Nella migliore delle ipotesi ne resteranno scoperti una novantina. Nemmeno il concorso per reclutare i primi 8.171 assistenti da destinare all'Ufficio del processo ha prodotto gli esiti sperati: sono rimasti più di 600 posti liberi. Per riempirli sono stati già assunti circa 500 idonei, ripescandoli attraverso lo scorrimento delle graduatorie capienti. Per coprire i cento posti rimasti vuoti, si punta sulla procedura di scorrimento delle graduatorie per permettere agli idonei non vincitori di scegliere un'altra sede distrettuale con posti vacanti. Altro fallimento: a Roma il concorso per reclutare 500 vigili urbani ha fatto gola all'inizio a 38.381 candidati. Alla fine però i vincitori sono stati solo 223. Di questi hanno accettato il lavoro (per uno stipendio di circa 1.300 euro al mese) solo in 161. A dirla tutta, i concorsi non decollano nemmeno quando in

palio c'è un posto in una pa del Sud. Con il cosid-

detto concorso Sud dovevano essere reclutati 2.800 funzionari tecnici da destinare agli enti locali del Mezzogiorno per aiutarli ad attuare i progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ai vincitori uno stipendio di circa 1.800 euro. Più di qualco-

sa però è andato storto. Un primo concorso è stato bandito nel 2021, ma il numero dei vincitori non è stato sufficiente a coprire tutti i posti a bando: alla fine sono stati assunti 800 funzionari, poco più di un quarto di quelli necessari. In questo caso, oltre agli stipendi non proprio faraonici, hanno pesato i contratti a tempo determinato, poco attrattivi.

### IL DECRETO

Quest'anno il concorso Sud è stato nuovamente bandito ed è stato un altro insuccesso: i posti a bando sono 2.022 e dopo la prova scritta gli idonei ammontano 728. Una classe di concorso, quella per funzionari esperti tecnici, ha totalizzato una quota di idonei addirittura inferiore al 10 per cento dei posti banditi. Come se ne esce? Con il decreto Pnrr 2 il governo ha stabilito



Peso:57%

che saranno le regioni del Sud direttamente a chiamare i 1.300 tecnici ancora necessari, con uno stipendio per ciascuno di massimo 80mila euro annui lordi. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha promesso 100mila assunzioni quest'anno e 1,3 milioni entro il 2026. Oggi gli statali sono in tutto 3,2 milioni. Nelle Funzioni centrali sono calati di oltre il 21

per cento tra il 2011 e il 2021 e di quasi il 18 per cento nelle funzioni locali.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MA PESA ANCHE IL PROBLEMA DELLE COMPETENZE: AL CONCORSO PER LA SCUOLA IL 90% HA FALLITO I TEST**

**I numeri**

**23.040.000**

**Gli occupati totali in Italia a marzo 2022**

Il totale degli occupati italiani a fine marzo era di 23.040.000, 804.000 in più in un anno.

**12.890.000**

**In calo anche gli "inoccupati"**

A marzo erano quasi 13 milioni gli italiani fra 15 e 64 anni che non cercano un lavoro e sono considerati "inattivi". In un anno sono calati di 747.000 unità.



**2.074**

**Disoccupati oltre quota 2 milioni**

I senza lavoro in Italia a marzo 2022 erano 2.074.000, 412.000 in meno rispetto allo stesso mese del 2021. Il calo, secondo l'Istat, è stato del 16,6%.

**+4,7**

**In aumento soprattutto l'occupazione femminile**

In un anno i posti di lavoro occupati dalle donne sono saliti di quasi il 5% mentre l'aumento totale è del 3,6%

**I dipendenti pubblici in Italia**

Dati 2020 in migliaia

Variazioni 2020 su 2011

Categoria	Dati 2020 (migliaia)	Variazioni 2020 su 2011 (%)
Funzioni generali	234	-21,6%
Funzioni locali	400	-17,9%
Istruzione e ricerca	1.259	+14,5%
Sanità	664	-2,6%
Comparto autonomo	45	+218,9%
Comparto personale	570	-7,5%
<b>TOTALE</b>	<b>3.243</b>	<b>-1,2%</b>

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

L'Ego-Hub

**VINCITORI DI CONCORSI CHE DICONO NO**

Enrico Giovannini (foto sotto) segnala il caso dei concorsi al ministero delle Infrastrutture: tra chi ha ottenuto un posto al Nord molti non si sono presentati



Peso:57%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

# Fisco: intesa in maggioranza, la delega riparte alla Camera

**Riforme.** In un'ora di vertice serale a Palazzo Chigi sancito l'accordo sul testo riformulato su Catasto e sistema duale con salvaguardia delle cedolari. Esame al via dopo il 13 giugno, in Aula il 20

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

È bastata un'ora scarsa alla riunione di maggioranza nel tardo pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi per ufficializzare l'accordo sulla delega fiscale. Che ora può riavviare l'esame in commissione Finanze alla Camera, dove il testo si era fermato con la rissa serale quasi due mesi fa, il 7 aprile. «Ora possiamo riprendere il percorso per dare all'Italia un fisco più semplice», sottolinea il relatore e presidente della commissione Finanze, Luigi Marattin (Iv). Nei prossimi giorni l'ufficio di presidenza della commissione riscriverà il calendario, che sarà però molto stretto: per ripartire bisogna aspettare il 13 giugno, fine della pausa elettorale per le amministrative e i referendum, e l'arrivo in Aula è stato fissato dopo l'ennesimo rinvio al 20 giugno.

Il lavoro politico per trovare un'intesa, del resto, è stato fatto in questi due mesi di stop ufficiale. E, come confermato nel vertice di ieri sera, è riuscito ad appianare gli ostacoli che si infittivano soprattutto su due temi: il Catasto, naturalmente, e il cammino progressivo verso il sistema duale. Lo sblocco del Ddl concorrenza ha fatto il resto, e ha spianato la strada anche alla delega sulle nuove tasse.

Sul Catasto, l'accordo blindava l'ultima riformulazione del testo che è stata al centro di narrazioni opposte fra l'ala destra e quella sinistra della maggioranza; con Lega e Forza Italia a rivendicare una «vittoria» che cancellerebbe il rischio di aumenti delle tasse sul mattone, e Pd, M5S e Italia Viva a sottolineare che quel rischio non c'era nemmeno nella prima versione.

All'atto pratico, l'ultimo testo cancella il progetto di affiancare alle rendite attuali e a quelle aggiornate un

«valore patrimoniale», da avvicinare nei limiti del possibile ai valori di mercato degli immobili. Ma mantiene il doppio canale per ogni immobile: che continuerà ad avere la rendita attuale, come previsto fin dall'inizio, e si vedrà attribuita anche una rendita «ulteriore» da definire sulla base dei criteri previsti dal Dpr 138 del 1998. E da questa finestra rientra il riferimento ai valori di mercato cacciato dalla porta, perché per quel Dpr sono proprio loro a guidare la definizione delle nuove rendite insieme ai «canoni medi» annuali. La «rendita ulteriore», in ogni caso, non cambierà gli imponibili su cui si calcolano l'Imu e le altre tasse immobiliari, perché l'obiettivo rimane quello indicato dalla delega approvata il 5 ottobre dal governo, e cioè una «operazione trasparenza» che non cambia direttamente le tasse; ma punta a promuovere una revisione successiva mettendo in chiaro le sperequazioni determinate dal sistema attuale. A decidere se farne tesoro o buttarle nel cestino sarà il governo in carica nel 2026, data in cui è programmata la fine dei ricalcoli immobiliari.

Per qualcuno in realtà le tasse potrebbero però aumentare prima. Perché nel nuovo testo la delega rilancia un'operazione congiunta fra agenzia delle Entrate e Comuni per la revisione delle rendite negli immobili che non sono censiti o sono caratterizzati da valori fiscali che non corrispondono più alla situazione di fatto della casa. Meccanismo già in vigore ora, che però in genere i Comuni non applicano anche per il timore delle ricadute di consenso di un'operazione del genere. Ma se la regia sarà affidata all'agenzia delle Entrate, il calcolo di costi politici e benefici di bilancio potrebbe cambiare.

Sul sistema duale, in pratica si tagliano drasticamente le ambizioni della vigilia. Perché le clausole che sal-

vaguardano le cedolari attuali su affitti e titoli di Stato in pratica promettono di mantenere una molteplicità di aliquote al di fuori dell'Irpef, mentre nel sistema duale vero e proprio l'aliquota estranea ai redditi è una sola.

Tra le novità c'è poi l'obiettivo, promosso in particolare da Italia Viva, di un riordino delle imposte sui redditi da capitale, mettendo ordine nel coacervo attuale di regimi che finiscono per disincentivare gli investimenti nell'economia reale. Il Pd ha invece ottenuto che le prossime tappe della revisione Irpef si rivolgano prima di tutto ai redditi medio-bassi, Leu incassa il principio della salvaguardia degli sconti sulle spese sanitarie e sociali nel riordino delle tax expenditures e i Cinque Stelle ottengono il rilancio del cashback fiscale. Fin qui la teoria. La pratica toccherà ora al Parlamento, soprattutto sotto forma di un'accelerazione drastica nell'approvazione di un testo che è ancora solo al primo ramo. E che dovrà ottenere il via libera finale entro l'estate per provare a dare un po' di tempo ai decreti attuativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASA**  
Sul mattone via il riferimento esplicito ai valori di mercato che però guidano le rendite aggiornate  
**IL CALENDARIO**  
Dopo mesi di stop tempi stretti per l'ok definitivo in Parlamento per dare spazio ai decreti attuativi



Peso: 35%

**LE PROSSIME TAPPE**

**L'intesa**

Con l'accordo sulla delega fiscale, il testo sulla delega fiscale può riavviare l'esame in commissione Finanze alla Camera, dove si era fermato quasi due mesi fa, il 7 aprile. «Ora possiamo riprendere il percorso per dare all'Italia un fisco più semplice», sottolinea il relatore Luigi Marattin (Iv).

**Il nuovo calendario**

Nei prossimi giorni l'ufficio di presidenza della commissione riscriverà il calendario, che sarà però molto stretto: per ripartire bisogna aspettare il 13 giugno, fine della pausa elettorale per le amministrative e i referendum, e l'arrivo in Aula è stato fissato dopo l'ennesimo rinvio al 20 giugno.



**Catasto.** Con l'intesa viene cancellato il progetto di affiancare alle rendite attuali e a quelle aggiornate un «valore patrimoniale»



Peso:35%

# Dalla Flat tax 2,3 miliardi per un prelievo medio di 1.556 euro a partita Iva

## Dichiarazioni 2021

Tra forfettari e minimi 1,7 milioni di autonomi e ditte nei regimi agevolati

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Una vera e propria calamita per le partite Iva. La flat tax (tra forfettari e vecchi minimi) attrae 1,7 milioni di contribuenti secondo le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2021 (anno d'imposta 2020). Un numero che nel frattempo, però, potrebbe aver già superato il tetto dei 2 milioni, considerando le nuove aperture che hanno optato per il forfettario nel 2021 (poco più di 239mila) e nel primo trimestre 2022 (circa 100mila). È quanto emerge dalle statistiche diffuse dal dipartimento delle Finanze, che evidenziano come dalla tassa piatta del 15% o del 5% (per l'inizio dell'attività) arrivino 2,3 miliardi di euro per un valore medio di imposta versata pari a 1.556 euro. Mentre il reddito imponibile è pari a circa 18,9 miliardi di euro per un valore medio di 12.961 euro (a conti fatti, un importo leggermente superiore a mille euro al mese), con un calo rispetto ai 13.895 euro in media del 2019 come effetto anche della pandemia.

Più in generale emerge come l'85% dei circa 41,2 milioni di contribuenti Irpef detenga prevalen-

temente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 6,3% del totale ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo, compreso anche quello in regime forfettario e di vantaggio. La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 4,1 per cento.

Tornando alle persone fisiche con partita Iva (complessivamente sono 3,7 milioni), poco meno della metà si trova tra i regimi dei forfettari e dei minimi. Il 70% dei forfettari si concentra in quattro settori: attività professionale, scientifica e tecnica (35%), commercio all'ingrosso e dettaglio (14,6%), sanità e assistenza sociale (11,9%) e altre attività di servizi (8%).

Oltre 55mila contribuenti arrivati nei forfettari dichiaravano nel 2019 un reddito soggetto a tassazione ordinaria, mentre oltre 45mila arrivano dal regime dei minimi dove hanno terminato il periodo massimo di permanenza (5 anni). Proprio nei minimi - ormai in via di estinzione perché "contiene" solo quanti avevano aderito fino al 2015 - ci sono ancora 98mila contribuenti (-37,5%): l'imponibile è di oltre 959mila euro per un valore medio di 12.042

euro, mentre l'imposta sostitutiva (in questo caso solo al 5%) ammonta a 48 milioni di euro per un importo medio di 604 euro.

Per quanto riguarda le dichiarazioni delle società di persone sono state 723.337 quelle per il periodo d'imposta 2020, in diminuzione del 3,9% rispetto all'anno 2019. Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 47.140 euro, con una riduzione del 2,1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli importi per settore

L'imposta media dei forfettari nei settori di attività in cui è più elevata. Importi in euro

<b>Attività immobiliari</b>	2.230
<b>Attività finanziarie e assicurative</b>	2.040
<b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	1.910
<b>Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	1.890
<b>Costruzioni</b>	1.870
<b>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento</b>	1.820
<b>Sanità e assistenza sociale</b>	1.570
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	1.520
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	1.500
<b>Attività manifatturiere</b>	1.330

Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali Mef



Peso: 18%

Lo Zar: continueremo a dare gas a Roma. E attacca gli Usa: nessun gendarme ci fermerà. Forniture, accordo Italia-Algeria

# Draghi: non vedo spiragli di pace

Il premier telefona a Putin: «Ho chiesto lo sblocco sul grano». La replica: togliere le sanzioni

di **Francesco Battistini**  
**Marco Galluzzo**  
e **Marta Serafini**

**I**l premier Draghi ha telefonato a Putin. Un tentativo per cercare di sbloccare il grano ammassato nei depositi ucraini e che rischia di portare a una grave crisi alimentare soprattutto nei Paesi più poveri. Il leader russo sembra di-

sponibile a un'apertura ma in cambio ha chiesto lo stop alle sanzioni. «Sulla pace non vedo spiragli» ha detto Draghi, mentre il presidente russo ha affermato che «continueranno a essere garantite all'Italia le forniture di gas». Proprio ieri l'Italia ha chiuso un accordo con l'Algeria.

da pagina 2 a pagina 9

Il premier ha telefonato al presidente: «L'ho fatto perché c'è in gioco la vita di milioni di persone. Sul gas mi sono limitato ad ascoltare». Il Cremlino: rimuovete le sanzioni

# Draghi sente Putin «Crisi alimentare, Mosca apra i porti»

**ROMA** È stato Mario Draghi a chiamare Vladimir Putin: «Ne ho sentito la responsabilità, l'ho chiamato per un preciso motivo, per la crisi alimentare in atto, perché c'è in gioco la vita di milioni di persone».

È stato Draghi a chiedere, ma a chiedere una cosa soltanto, «non lasciare marcire le merci» bloccate nel porto di Odessa, per il resto «ha parlato quasi sempre Putin, sul gas ha parlato da solo», e lui, il presidente del Consiglio, si è limitato ad ascoltare.

Lo racconta lo stesso premier, poco dopo aver chiuso

la telefonata con il Cremlino, nel corso di una rapida conferenza stampa a due passi da Palazzo Chigi. Qualcuno gli chiede se dopo il colloquio vede spiragli di pace, spazi utili per il negoziato. La risposta di Draghi, che non si è nemmeno fermato sull'argomento, è secca: «No, non ne vedo».

Insomma l'unico spiraglio utile che si è aperto è quello sulle derrate alimentari, il comunicato di Palazzo Chigi parla degli «sforzi per una soluzione condivisa» alla crisi alimentare, il presidente russo ha assicurato che Mosca «è pronta a dare un contributo significativo al superamento della crisi alimentare attraverso l'esportazione di cereali e fertilizzanti», ma «a condizio-

ne che le restrizioni politicamente motivate siano revocate dall'Occidente», è il contenuto di una nota del Cremlino.

Insomma proprio di uno spiraglio si tratta, c'è anche un balletto di parole, note e versioni che non del tutto combaciano: nelle parole di Draghi il presidente russo avrebbe detto che la colpa del



Peso:1-11%,2-44%,3-6%

blocco è di Kiev che ha minato i porti, Draghi gli ha risposto che lo hanno fatto per difendersi proprio dalle navi russe. Alla fine lo stesso presidente del Consiglio riconosce che «può essere un tentativo che non avrà seguito, non ho alcuna certezza, può finire tutto nel nulla, ma bisogna anche rischiare e ne discuterò anche con Zelensky, sicuramente farò un'informativa al prossimo Consiglio europeo» della settimana prossima.

«Notando l'infondatezza delle accuse alla Russia» sul tema della fornitura di prodotti agricoli ai mercati mondiali, si legge ancora nella nota del Cremlino, «Putin ha richiamato l'attenzione sul fatto che le difficoltà sorte sono collegate alle interruzioni delle catene di produzione e della logistica. La situazione è stata esacerbata dalle restrizioni anti-russe imposte dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea».

Nella versione di Putin la

colpa è dunque tutta dalla parte ucraina: «Noi stiamo facendo tutti gli sforzi per una navigazione sicura nel Mar Nero, sono gli ucraini che ostacolano» l'apertura di corridoi umanitari per la partenza «di navi civili».

Lo stesso Putin poco prima, nel corso di un forum economico, attacca indirettamente gli Stati Uniti: «Ci sono sempre più Paesi nel mondo che vogliono perseguire una politica indipendente. E nessun gendarme mondiale sarà in grado di fermare questo processo».

Sul fronte della sicurezza energetica viene ribadito, sia nella nota del Cremlino sia nel racconto in conferenza stampa da parte di Draghi, che Mosca ha dato garanzie sul flusso di gas verso il nostro Paese: «È stata confermata l'intenzione della parte russa di continuare a garantire

forniture ininterrotte di gas naturale all'Italia ai prezzi fissati nei contratti».

Da Mosca arriva una nuova bocciatura, questa volta dal ministro degli Esteri Sergei Lavrov, del documento di pace elaborato dalla Farnesina, bollato come «non serio». Lavrov attacca sul piano personale il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e sul piano dice che «nessuno ci ha consegnato niente, possiamo solo essere guidati dalle speculazioni, per quanto ne so, dice che la Crimea e il Donbass dovrebbero far parte dell'Ucraina ricevendo ampia autonomia. Sono cose improponibili».

Sempre Lavrov ha minacciato i Paesi occidentali dicendo che se le armi fornite all'Ucraina «colpissero il territorio russo ci sarebbe una grave escalation». Su proposta di Luigi Di Maio, e con decreto di Sergio Mattarella, l'Italia ha

revocato «per indegnità» l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Stella d'Italia a Mikhail Vladimirovich Mishustin, premier della Federazione Russa.

Ieri il presidente dell'Algeria Abdelmadjid Tebboune è stato in visita di Stato a Roma, prima al Quirinale poi a Palazzo Chigi. Il capo dello Stato ha definito i nostri rapporti con Algeri «eccellenti e strategici». L'Eni e la compagnia energetica Sonatrach hanno firmato un accordo per nuovi giacimenti di gas pari a 3 miliardi di metri cubi l'anno.

**M. Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**276**  
milioni  
le persone nel mondo che  
rischiano una crisi alimentare. Il  
dato è contenuto in un  
documento pubblicato dall'Onu



**Macerie** Due bambini camminano lungo una strada di Mariupol. Tutt'attorno, gli scheletri delle case bombardate dai russi

(Foto Ap)



Peso:1-11%,2-44%,3-6%

# La mano tesa al congresso Cisl, i leader di Cgil e Uil disertano l'incontro Il premier: giù il peso delle tasse Poi rilancia sulla concertazione ma tra i sindacati sale lo scontro

**IL CASO**

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

**D**al palco del congresso della Cisl, il premier Mario Draghi annuncia che la pressione fiscale calerà dello 0,4%, ed è «la riduzione più consistente degli ultimi sei anni». Poi tende la mano ai sindacati provando a far ripartire la concertazione: «Spero che lo spirito di collaborazione possa rafforzarsi», anche per arginare il fenomeno drammatico delle morti sul lavoro: «Molto resta ancora da fare». Ma le tensioni tra Cgil, Cisl e Uil sono al livello di guardia.

«L'unità non è un feticcio fine a se stesso», diceva due giorni fa Luigi Sbarra aprendo la kermesse della confederazione. Certo non si aspettava che «gli amici di Cgil e Uil» lo prendessero in parola, disertando la seconda giornata del congresso, con Maurizio Landini e Pier-

paolo Bombardieri che non si sono presentati, nonostante l'invito a partecipare a una tavola rotonda sulla politica internazionale.

I leader di Cgil e Uil hanno comunicato la loro assenza per motivi familiari, inviando i responsabili dei dipartimenti internazionali. Una presa di distanza evidente, nonostante tutti i protagonisti neghino divisioni. I delegati della Cisl, nei conciliaboli a margine dei lavori, hanno pochi dubbi: «È un film già visto, almeno potevano mandare due esponenti un po' più rappresentativi per ascoltare Draghi», ripetono.

Sbarra, invece, molto diplomaticamente, non vede retroscena: «Non penso ci sia una spaccatura nel sindacato, abbiamo apprezzato mercoledì la presenza di Landini e Bombardieri». Al di là delle assenze, però, la divergenza di vedute tra i

confederali è difficile da negare: dal salario minimo alla rappresentanza, dalla guerra in Ucraina fino al giudizio sull'esecutivo.

«Il metodo del dialogo e del confronto è quello che ci ha consentito nell'ultimo anno di conquistare risultati importanti. Questa è la strada e così vogliamo costruire un grande patto sociale», ribadisce il segretario della Cisl. Già, il patto sociale sul modello di quello di Ciampi del '93, una proposta su cui la Cisl insiste da mesi e che non convince Cgil e Uil. Bombardieri è stato molto critico: «E che ci scriviamo dentro? Quali sono i contenuti? La precarietà aumenta ma non mi pare che il governo abbia intenzione di cambiare linea». Stesso discorso sul taglio del cuneo

fiscale e la detassazione degli aumenti contrattuali. Per Landini le misure messe in campo dal governo, e apprezzate dalla Cisl come il bonus da 200 euro, sono «assolutamente insufficienti».

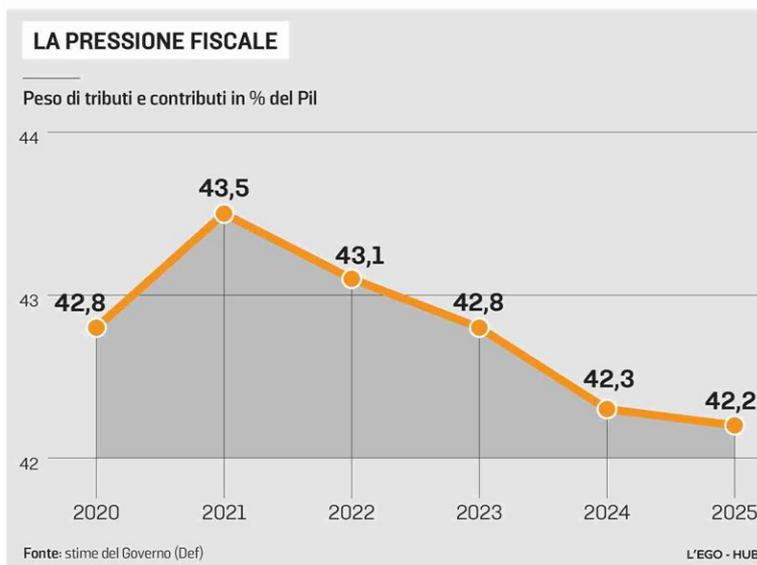
I rapporti sono tesi, pesa ancora il forfait di Sbarra allo sciopero generale di dicembre e quello alla manifestazione a marzo per la pace in Ucraina a piazza San Giovanni. Un sindacalista spiega come Landini e Bombardieri non abbiano apprezzato anche un altro passaggio della relazione di Sbarra, quando ha parlato

di un modello di sindacato «riformista e pragmatico, lontano dal conflitto e l'antagonismo».

Un messaggio che Cgil e Uil non hanno certo colto come una carezza. —

**Il modello di Sbarra «riformista e lontano dal conflitto» non piace agli alleati**

**Posizioni distanti su patto sociale detassazione e aumenti contrattuali**



Peso:12-31%,13-5%

# Draghi chiede fiducia «Orizzonte schiarito, siamo qui per fare»

**Governo.** Il premier soddisfatto per lo sblocco sui balneari e sul Fisco  
«In anticipo su gran parte del Pnrr». E rilancia il patto con le forze sociali

**Barbara Fiammeri**

«Il Governo è qui per fare le cose, non per stare fermi»: ha esordito così Mario Draghi al mattino intervenendo dal palco del congresso confederale della Cisl su cui campeggia il titolo «Esserci per cambiare». Alcune di quelle «cose» il premier le ha presentate poche ore dopo, al termine del Consiglio dei ministri. L'accordo sui balneari e lo sblocco così del decreto Concorrenza parallelamente alla Delega fiscale, assieme alla conferma che «gran parte» degli obiettivi del Pnrr saranno raggiunti «in anticipo» rispetto alla scadenza del 30 giugno, gli consentono di mostrarsi «molto soddisfatto».

«Il programma va avanti e va avanti bene», è la considerazione del premier che vede ora un «orizzonte schiarito». È una iniezione di fiducia. La stessa che Draghi ha voluto trasmettere nel suo intervento all'assemblea della Cisl dove ha confermato, tra l'altro, una riduzione della pressione fiscale dello 0,4%, «la più consistente degli ultimi 6 anni», frutto delle scelte dell'Esecutivo a partire dalla riforma dell'Irpef con la quale - ha detto - «abbiamo sostenuto i redditi soprattutto delle famiglie più deboli». Quello che va fatto per l'Italia «dobbiamo farlo insieme a voi», ha sottolineato, ricordando la forte «collaborazione» con i sindacati per affrontare l'emergenza

Covid così come sul Pnrr e che ora con la guerra e la crisi, che colpisce anzitutto le fasce più deboli, deve essere ulteriormente «rafforzata».

Draghi ha ricordato il patto per l'innovazione del lavoro pubblico sottoscritto assieme al ministro della Pa, Renato Brunetta, e quello sulla Scuola del ministro Patrizio Bianchi. Il cambiamento si realizza solo attraverso una prospettiva «concreta, coraggiosa condivisa», è l'appello che ha rivolto non solo al segretario della Cisl Luigi Sbarra, ma anche ai suoi omologhi di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, che tuttavia - nonostante fossero stati invitati - non erano presenti. «Ragioni personali», è la motivazione ufficiale, che più di qualcuno invece interpreta come la conferma della distanza ancora forte dopo la mancata partecipazione della Cisl allo sciopero delle altre due confederazioni contro la legge di Bilancio alla fine dello scorso anno.

«Fin dal suo insediamento, il Governo ha cercato - e, direi, molto spesso trovato - il dialogo con i sindacati», ha detto ancora il premier. «Le buone relazioni industriali sono state essenziali in alcuni dei momenti più difficili della nostra storia», ha aggiunto ricordando il Patto Ciampi del 1993 e facendo sue le parole di un «grande segretario della Cisl» quale è stato Franco Marini: «La forza di

una democrazia matura, come la nostra, risiede anche nel saper convergere insieme sulle decisioni e le scelte migliori per il nostro Paese». Molte sono ancora le cose da fare «a partire dalla sicurezza dei lavoratori», ha ammesso Draghi, ricordando le 1.200 morti sul lavoro dello scorso anno. L'Esecutivo si è mosso anche su questo fronte, potenziando l'attività di controllo, ma «non è sufficiente».

Il confronto e la partecipazione delle parti sociali è un presupposto fondamentale per arrivare a dei risultati decisivi per il cambiamento perché - ha ricordato ancora Draghi - come diceva Ezio Tarantelli «l'utopia dei deboli è la paura dei forti». Lo è anche oggi. Per questo «ci siamo schierati» con l'Ucraina e per la stessa ragione è stata condannata «senza esitazione» l'aggressione neofascista alla sede della Cgil. «Dobbiamo mantenere una prospettiva economica, sociale, civile condivisa. Una conclusione apprezzata dal segretario della Cisl: «È la ragione - ha spiegato Sbarra - per la quale stiamo chiedendo di negoziare un nuovo e moderno patto sociale per la crescita, lo sviluppo e il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il programma va avanti e va avanti bene. Ridotta la pressione fiscale, sostenute le famiglie più deboli»

## Al congresso della Cisl.

«Siamo qui per fare quello che serve all'Italia, ai lavoratori, alle imprese. Non per stare fermi» ha detto nel suo intervento il premier Mario Draghi



Peso: 25%

## Politica 2.0

di Lina Palmerini



# Cosa si giocano i leader sul Pnrr e l'eredità di Draghi

**V**aleva la pena celebrarli, dal punto di vista di Palazzo Chigi, i due risultati rincorsi per almeno un anno. Le buone notizie, ha detto Draghi nella conferenza stampa di ieri, sono lo sblocco dei due provvedimenti sulla concorrenza e sul fisco, su cui si è ballato un bel po'. Chiaro che era una materia elettoralmente infuocata, ed altrettanto chiaro era la necessità di alcuni leader di alzare la voce come si fa nelle trattative sindacali. Il risultato però è che non ha vinto nessuno. Se in genere i negoziati portano a una mediazione su un punto, qui manca il punto. Nel senso che l'ultima questione su cui si litigava - il valore degli indennizzi di chi perde la concessione balneare - verrà definita nei decreti legislativi. Dunque, il nodo resta ma viene posticipato. E probabilmente uscire dai riflettori delle amministrative e trattare la materia nelle meno illuminate

stanze della burocrazia aiuterà il compromesso oltre che il buon senso.

Sembra che Draghi abbia capito la distanza abissale che separa la politica dai risultati e dunque anche lui si presta alla narrazione, al gioco di sponda, ai ringraziamenti ai partiti pur di fare passi in avanti in vista degli obiettivi del Pnrr. In fondo questa è la sua missione e sarà pure la sua eredità al Paese, al di là di chi lo immagina premier ancora nella prossima legislatura. Un'eredità che è ancora da mettere a terra, come si usa dire, mentre la Commissione Ue non fa sconti sui tempi e le rate. Tra l'altro, quella del premier è un'azione resa a beneficio interno ma pure esterno viste le preoccupazioni che di Bruxelles sullo stato dell'economia e dei conti pubblici italiani. E in effetti, il tema dello scostamento di bilancio - che era diventato il mantra di tutti i leader - al

momento è uscito dai radar dopo i richiami piuttosto precisi del Commissario Ue Gentiloni. Senza contare che più di 100 miliardi che arriveranno dal Pnrr sono prestiti, certo a tassi agevolati, ma pur sempre da restituire.

E qui si arriva a un altro snodo, perché i partiti non sembrano consapevoli che il Pnrr è l'unica carta anti-crisi e su questa devono scommettere se pensano di poter vincere le prossime elezioni. Il quadro economico è cambiato, la ricreazione è sospesa - come il Patto di stabilità fino al 2023 - e potrebbe proprio finire. Finora l'Ue ha consentito di fare debito ma ora si ferma, la politica monetaria diventa più restrittiva e arriva un vento gelido dalla produzione e prezzi. La grande incognita è la guerra e se i suoi effetti collaterali porteranno a una recessione. Chissà fino a che

punto se ne rendono conto quei leader che giocano a bloccare le riforme del Pnrr.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**Conflitti interni**

**L'asse Pd-M5S alla ricerca di equilibrio**

Ferdinando Adornato

**E**nrico Letta è di fronte a un pungente dilemma. Il segretario del Pd (...)  
*Continua a pag. 28*

**L'analisi**

**L'asse Pd-M5S alla ricerca di equilibrio**

**Ferdinando Adornato**  
*segue dalla prima pagina*

(...) è certamente un leader intelligente. E ci tiene a non apparire un politico dalla "doppia morale", uno di quelli che grida alla luna nel momento della propaganda per poi improvvisare quando è il tempo di assumersi responsabilità. Troppi suoi colleghi si comportano così e lui cerca giustamente di distinguersi. Ma proprio per questo egli sa bene che tra il suo orizzonte ideale e la realtà quotidiana con cui deve fare i conti c'è un ostacolo assai arduo da superare: Giuseppe Conte e il movimento 5stelle. Tramontata la stagione della rivolta contro la casta, infatti, l'avvocato sta esibendo una scarsa affidabilità "di governo" muovendosi piuttosto, dal tema della guerra a quello delle riforme, alla ricerca di una nuova, seppur confusa, visibilità elettorale. Gli "strappi" messi in atto verso Draghi non saranno forse sufficienti a creare seri problemi all'esecutivo, ma certamente fanno prevedere tempo di burrasca sul futuro della coalizione di centrosinistra. Enrico Letta lo sa. E di qui nasce il suo dilemma: il realismo gli suggerisce che, permanendo l'attuale legge elettorale (come appare probabile) il Pd non potrà rinunciare all'alleanza con il movimento di Conte. Ma, con speculare realismo, sa anche che gestire il dopo-Draghi sarà un'impresa proibitiva da compiere assieme a un movimento in declino, e perciò stesso più instabile. Realismo contro realismo. Si tratta,

come si vede, di un dubbio amletico non facile da sciogliere. Anche perché quando Renzi, dopo la crisi del patto Salvini-Di Maio, pur di evitare il voto, impose il "governo giallorosso", Letta, subì la scelta. Istinivamente non era d'accordo. Sapeva e sa, infatti, quanto gran parte del popolo del Pd ritenga "innaturale" l'alleanza con un movimento populista, tollerata nei fatti solo per contrastare il centrodestra. Basti pensare che, per tre volte nella sua storia, l'Italia si è trovata di fronte a rilevanti ondate antipolitiche e antiparlamentari. Nei dintorni degli anni Venti con l'avvento del fascismo, alla fine degli anni Sessanta con la grande contestazione ai partiti di massa e, da ultimo, con la rivolta anti-casta che ha premiato l'invenzione di Grillo. Ebbene, in tutti questi sommovimenti storici, il filone culturale che il Pd oggi rappresenta si è sempre trovato dall'altra parte della barricata rispetto al populismo e all'umiliazione del concetto di rappresentanza parlamentare. Perciò l'alleanza con i 5stelle appare innaturale a un partito che si fa vanto di battersi per ripristinare la politica con la P maiuscola. Traguardo tanto più



Peso:1-2%,28-21%

necessario se si tiene conto del fatto che (e Letta lo sa bene perché lo insegnava quando era a Parigi) l'ecosistema politico è ormai a rischio in tutto il mondo e minaccia la tenuta stessa dei regimi liberali. Per di più l'Italia, in tale processo degenerativo, è un anello debole.

In definitiva: o il "comando politico" torna ad essere capace di leggere il futuro, proponendo in anticipo regole in grado di governare l'evoluzione, oppure il "deficit di decisione" segnerà ancora a lungo il nostro destino, minando alla radice il consenso democratico. E' questa la vera posta in gioco nel "dilemma di Letta", che in realtà è un enigma nazionale, visto che analoghe instabilità minano anche il centrodestra. Non a caso, nel giro di un decennio, abbiamo dovuto far ricorso a due governi di "unita nazionale", disperata e anomala testimonianza di un sistema politico "bloccato".

Che fare dunque? Come detto, non è realistico pensare che Letta possa rinunciare all'alleanza con Conte. Ma non è neanche possibile ignorare il peso politico che il Pd deve sopportare in nome di quest'alleanza innaturale. Ci sono forse, allora, due mosse "preventive" che quel partito può mettere in campo nel tempo, abbastanza lungo, che ci porterà al dopo-Draghi. La prima è quella di prevedere un largo coinvolgimento del popolo della coalizione, sullo schema delle primarie, nella definizione di un progetto di governo europeo, riformista e innovativo rendendolo così il più possibile vincolante per i 5 stelle. Dove la parola europeo va naturalmente sottolineata due volte. La seconda è quella di rifiutarsi allo schema, ahimè consueto, della "guerra civile elettorale" considerando il centrodestra un avversario e non un nemico. Il che vuol dire lanciare, fin da ora, ponti di dialogo

(forse in specie a Giorgia Meloni che appare, allo stato, la più affidabile). Ciò farebbe certamente bene alla civiltà del nostro discorso pubblico ma, soprattutto, non inquinerebbe i pozzi di un eventuale nuovo governo di unita nazionale, prospettiva che certo non si può escludere. Insomma, nello sciogliere i suoi dilemmi, la nostra politica non deve mai dimenticare l'insegnamento di Cicerone: "Per tutti unico deve essere l'obiettivo: e cioè che coincida l'utilità dei singoli e quella dell'intera comunità. Perché se ciascuno intende impadronirsene per sé, si dissolverà l'intero consorzio umano".



Peso:1-2%,28-21%